

Liberare la speranza

Crescenzo Card. Sepe

Napoli sta vivendo un momento particolare, di grave difficoltà ad ogni livello. E per tale ragione abbiamo inteso chiamare tutti alle proprie responsabilità per avviare una rinascita morale e sociale della Città, per non arrenderci ai tanti mali che ci schiacciano.

continua a pagina 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



Benedetto XVI
indice
l'Anno della Fede
3

VITA DIOCESANA



Iniziato
l'anno formativo
in Seminario
5

SPECIALE



Il Giubileo
delle
carceri
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



La convention
delle Camere di
Commercio a Napoli
11

Le Apostole del Santo Rosario nelle Filippine

2

Gli interventi

I weekend formativi per responsabili di Ac

4

Il 7 e 8 novembre il convegno catechistico

5

Il cammino di comunione del presbiterio

6

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello
Rosanna Borzillo • Giuseppe Buono • Gennaro Busiello •
Antonio Cannatelli • Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino
• Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Virgilio
Frascono • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Elena
Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli •
Leonardo Zeccolella

Missionario del Pime ucciso nelle Filippine

10

Consorzio di albergatori per rilanciare il turismo

11

Nuovi master al Suor Orsola

12

Al Museo diocesano è di scena la Scarlatti

15

Le Apostole del Santo Rosario nelle Filippine

Un carisma mariano in una terra consacrata all'Immacolata Concezione di Maria. Aumentano le giovani suore ed il numero di quelle che chiedono di entrare a fare esperienza nella comunità

A circa 70 anni dalla fondazione, la Congregazione delle Apostole del Santo Rosario, oltre alle comunità presenti in Italia, può finalmente segnare il raggiungimento di una meta significativa, espressione di impegno e di fecondità apostolica. A distanza di poco più di due decenni di presenza nelle Filippine, di fatti, si registrano almeno due aspetti importanti per una piccola Congregazione: un numero rilevante di giovani vocazioni provenienti dalle Filippine, e la realizzazione di un progetto assistenziale nel quartiere Paragnaque di Manila.

La Congregazione conta sulla presenza e la testimonianza di giovani consacrate provenienti dall'arcipelago oceanico. Alcune di esse collaborano nel ruolo di animazione e di governo, molte responsabilità all'interno della Congregazione sono condotte con esemplare dedizione da parte di suore filippine. Il tratto tipico della laboriosità, dell'impegno e della sincera discrezione fa ritrovare le suore accanto ai poveri, ai bambini provati da dolorose vicende della vita.

Il carisma mariano della preghiera e del servizio - l'Annunciazione e la Visitazione - la fede e la carità; ha trovato nelle ragazze filippine un terreno fecondo per l'accoglienza vocazionale e la possibilità di scegliere la consacrazione nel carisma delle Apostole del Santo Rosario la prospettiva di una felice realizzazione; il progetto di vita segnato dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e di una tenera e fiduciosa devozione alla Madonna. Questo carisma dalla forte spiritualità mariana, ha trovato tra le popolazioni delle Filippine un'accoglienza ed una dilatazione singolarissima. Anche i cattolici filippini hanno come tratto ca-

ratteristico la spiritualità mariana che si alimenta intorno ai grandi santuari nazionali, Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e il Santuario mariano della Medaglia Miracolosa.

Ma un carisma nasce nella Chiesa per esprimersi anche attraverso le forme concrete che lasciano trasparire le motivazioni teologiche e bibliche. Alla luce di queste urgenze è necessario nato il progetto dell'accoglienza ai bimbi soli nella struttura intitolata Little Mary's House. La Madre Generale racconta con visibile commozione i segni e le provocazioni che spinsero la Congregazione ad aprirsi a questa necessaria forma di solidarietà. Mentre le Suore in Italia, da più mesi riflettevano su quale progetto umanitario realizzare nelle Filippine, bussava alla porta della comunità di Manila un assistente sociale che chiede la cortesia di alloggiare temporaneamente una bambina di pochi anni, abbandonata nel grande mercato alla periferia di Manila, e che da più giorni vagava, disorientata e impaurita. Nei giorni successivi si sarebbe provveduto ad una sistemazione stabile presso altri enti. L'attesa fu lunga ma nessuno passò a ritirare la piccola Mery, anzi a nel giro di poche settimane, a lei si unirono presto altre presenze, altri piccoli ospiti Tutto ciò fu il segno che convinse le autorità della Congregazione ad impegnarsi nella casa di accoglienza per bambini soli e senza speranza. Oggi le suore accolgono e formano alla vita questi piccoli abbandonati. Certamente si tratta di una piccola goccia in un oceano vasto di urgenze, necessità ed emergenze. Ma senza sconforto e con fiducia la comunità delle Suore di Manila alimenta la speranza e custodisce la carità.

Accanto sorge la casa di formazione delle

giovani che fanno richiesta di sperimentare la vita fraterna in comunità con il carisma delle Apostole del Santo Rosario. Tutte le tappe formative sono vissute nella propria patria, le aspiranti, le postulanti, le novizie, in un clima di serena convivialità e di dialogo vengono aiutati dalle formatrici e dalle visite periodiche che le autorità della Congregazione effettuano frequentemente. La formazione in loco aiuta ad effettuare vero discernimento e mette al riparo da improvvisi e dannosi sradicamenti. Solo a distanza di alcuni anni le giovani, iniziano un percorso di formazione permanente con la presenza in Italia.

I sogni e i progetti sono tanti e anche un po' ardui: in primo luogo il desiderio di aprire un'altra comunità in una zona più periferica ed abbandonata delle Filippine; ma anche incrementare in Italia il progetto adozioni scolastiche a distanza, inoltre preparare alla leadership quelle che mostrano attitudine e responsabilità per una gestione ormai pluriculturale della Congregazione che se pur piccola, cresce in ascolto delle indicazioni del magistero della chiesa e della rinnovata domanda di profezia che riguarda la vita consacrata oggi. Far muovere un passo ad un corpo gigantesco risulta estremamente faticoso. Le grandi congregazioni religiose per decidere richiedono tempo e ponderazione Un piccolo "corpo scelto" si destreggia con agile tempestività anticipando sul tempo il recupero di autenticità e di rinnovamento.

a cura dell'Ufficio Diocesano
per la Vita Consacrata



In vendita la Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:
Paoline - via Duomo;
Paoline - Colli Aminei;
LDC - via Duomo;
Paoline - via Depretis;
LER - Pompei;
Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

COEL
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...

Vetrate Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

Emergenza freddo Appello della Caritas

Meteorologicamente, si sta avvicinando la stagione fredda.

Chiediamo a tutti, se possibile, di avviare per tempo una raccolta di coperte per i nostri fratelli "senza dimora", in maniera tale che il "Generale Inverno" non ci trovi impreparati al suo arrivo: come Voi tutti mi insegnate, prevenire è meglio che curare!

L'anno scorso, nei mesi più freddi dell'anno, grazie alla Vs. collaborazione e generosità, siamo riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di tanti.

Una volta messe insieme le coperte (plaids, piumoni, coperte in pile, matrimoniali e quant'altro), potrete portarle presso il centro di raccolta da noi allestito presso l'Associazione Centro La Tenda - Via Sanità n°95/96, tel. 0815441415.

Laddove foste impossibilitati a portarle in loco, Vi prego di telefonare all'Ing. Enrico Sparavigna (cell. 3313557243) che verrà a ritirarle dove avrete la bontà di indicargli.

Vi ringrazio davvero di cuore, anche a nome dei nostri fratelli senza dimora, per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene!

Enzo Cozzolino
direttore Caritas



Pastorale Terza Età Il cielo verso gli ultimi

La "Mensa di padre Dolindo" presso la Parrocchia di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes in via San Tommasi

Continua il cammino della Terza Età: anche quest'anno, la Comunità parrocchiale della Chiesa di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes in via San Tommasi, Napoli, ha ripreso il servizio per gli "ultimi".

La "Mensa di Padre Dolindo" vede l'impegno di un folto gruppo di volontari, giovani e nonni, uniti da unico obiettivo: vivere la Carità. La Carità, quella che ci viene riferita da San Paolo, colui che aveva fatto suoi, gli insegnamenti di Gesù Cristo, e che la Chiesa ci ripropone.

La Carità, che si realizza nel servizio per gli ultimi, come anche ci insegnava Padre Sosio Del Prete, fondatore delle Piccole Ancelle di Cristo Re, il quale ripeteva che la carità di Dio passa dall'Altare ai poveri, dal Tabernacolo ai bisognosi. Basta accoglierlo e si nota la realizzazione del messaggio: "Dio non fa mai mancare la Sua provvidenza e il Suo sostegno".

Un numeroso gruppo di volontari della comunità, si impegna affinché la Carità giunga ai più emarginati, ai più bisognosi, agli ultimi. A quelli che non hanno nemmeno un tetto per ripararsi. Sono tanti coloro che chiedono aiuto.

Il servizio della "mensa dei poveri", iniziato con un pasto al mese, poi due, oggi si realizza ogni settimana: tutti i venerdì, accorrono sempre più numerose le persone alla "Tavola di Padre Dolindo"; è uno spettacolo bellissimo quello che si vede: giovani ed anziani si prodigano per dar da mangiare, per soddisfare le esigenze più urgenti, per dare, laddove è possibile, qualche indumento.

È emozionante vedere la cura e la semplicità, con le quali questo servizio amorevolmente viene realizzato. La fratellanza, l'amore e la guida del parroco don Pasquale Rea, sempre pronto a sollecitare, spronare, affinché gli ultimi siano presenti in ogni componente della Comunità.

Con il Motu proprio «Porta fidei» il Santo Padre indice l'Anno della fede, che si celebrerà dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II

La fede non è un fatto privato

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**

La "porta della fede" è sempre aperta ed è la chiave per l'ingresso nella Chiesa di Dio. È attraverso tale concetto che Papa Benedetto XVI introduce il Motu proprio che indice l'Anno della fede. Il cammino della fede, spiega il Papa, dura tutta la vita, dal Battesimo al «passaggio attraverso la morte alla vita eterna».

«Capita ormai non di rado - osserva il Pontefice - che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune». Tuttavia, sulla scia del Vangelo di Matteo, «non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta» (cfr Mt 5,13-16) e l'uomo, ancora oggi, «può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva» (cfr Gv 4,14).

Da qui l'istituzione di un "Anno della fede" che, come preannunciato dal Santo Padre, inizierà l'11 ottobre 2012 (50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II) e si concluderà il 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re dell'Universo. Il precedente "Anno della fede" fu indetto da Paolo VI nel 1967, due anni dopo il Concilio e, come ricordato da Papa Ratzinger, esso si iscriveva nel rinnovamento della Chiesa post-conciliare che, come qualsiasi rinnovamento, «passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti».

Alla fede è strettamente legata la missio-



Foto: Siciliani/Gennari-Sir

ne: «l'amore di Cristo che colma i nostri cuori ci spinge ad evangelizzare», scrive infatti il Papa. La nuova evangelizzazione, inoltre, è un supporto alla fede, in quanto essa «cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia».

Per celebrare l'Anno della fede «in manie-

ra degna e feconda», Benedetto XVI ha invitato la Congregazione per la dottrina della fede, in accordo con i competenti dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota «con cui offrire alla Chiesa e ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci e appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare». Il Santo Padre sollecita «la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinviare la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo».

La nostra fede nel Signore Risorto andrà professata «nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre». Per confessare la fede «in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza», sarà fondamentale, aggiunge il Papa, «intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia» e riscoprire il Credo. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, Benedetto XVI incoraggia l'utilizzo del Catechismo della Chiesa Cattolica, «sussidio prezioso e indispensabile».

A conclusione del Motu proprio ricorda che «la fede senza carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio». Il papa termina il documento affidando alla Madre di Dio, «proclamata "beata" perché "ha creduto" (Lc 1,45), questo tempo di grazia».

Benedetto XVI come Paolo VI

Così nel 1967, in «un periodo di grandi rivolgimenti culturali»

Benedetto XVI, nel dare all'Angelus dello scorso 16 ottobre l'annuncio dell'indizione di uno speciale Anno della fede si è richiamato al suo predecessore, il servo di Dio Paolo VI, il quale indisse un analogo Anno della fede nel 1967, in occasione del diciannovesimo centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo, «in un periodo di grandi rivolgimenti culturali».

Proprio quest'ultimo riferimento temporale del Papa - che parlava all'indomani della giornata mondiale degli "indignados", conclusasi a Roma con sanguinosi scontri tra manifestanti e forze dell'ordine, feriti e devastazioni -, potrebbe essere alla base della

decisione di Benedetto XVI di indire un Anno della fede come fece Paolo VI. Anche adesso, come negli anni 1967-68, anzi in misura più allargata, il pianeta sembra attraversare «un periodo di grandi rivolgimenti culturali», con i giovani ancora una volta protagonisti di una radicale opposizione al sistema politico, economico e sociale, con gli stessi eccessi (purtroppo si è visto) e gli stessi propositi (speranze giovanili?) di cambiare il mondo.

«Ritengo che, trascorso mezzo secolo dall'apertura del Concilio, legata alla felice memoria del Beato Giovanni XXIII, sia opportuno richiamare la bellezza e la centralità della fede, l'esigenza di rafforzarla e approfondirla a livello personale e comunitario, e farlo in prospettiva non tanto celebrativa, ma piuttosto missionaria, nella prospettiva, appunto, della missione ad gentes e della nuova evan-

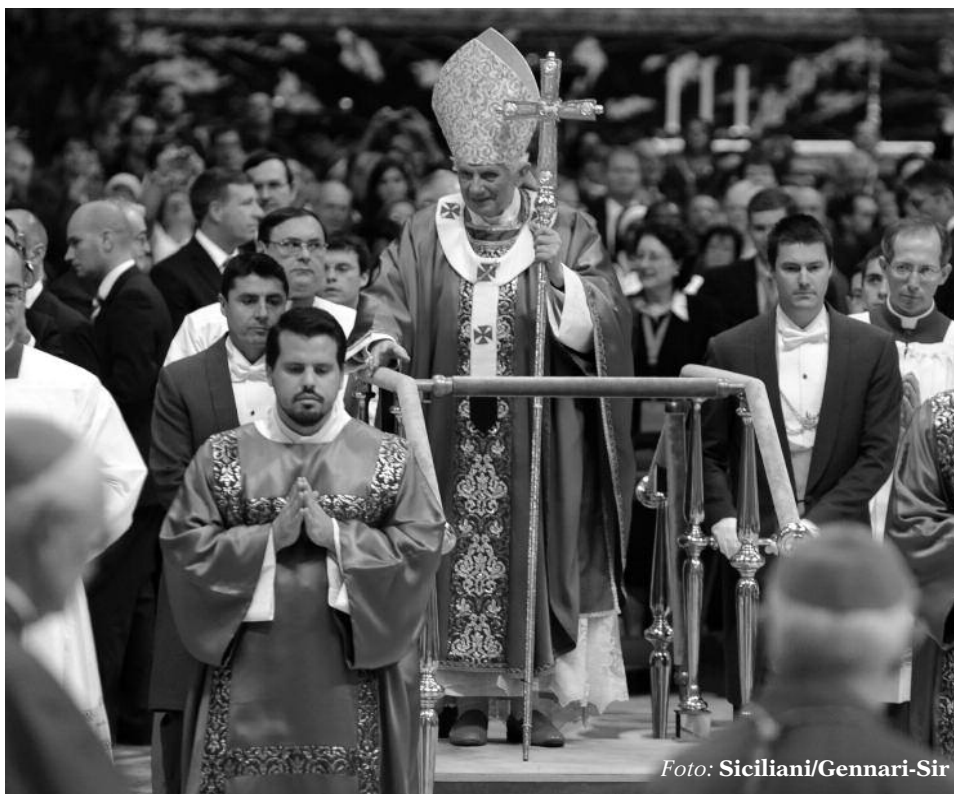


Foto: Siciliani/Gennari-Sir

paolino. «Anno post-conciliare - osservò Paolo VI all'omelia -, nel quale la Chiesa ripensa la sua ragion d'essere, ritrova la sua nativa energia, ricomponde in ordinata dottrina il contenuto ed il senso della Parola vivificante della rivelazione».

Nei primi mesi del 1968, per i tipi della Rizzoli, uscì il libro «Parole sulla fede», che raccoglieva tutti i discorsi di Paolo VI sul tema. Lo speciale anno indetto da papa Montini si concluse domenica 30 giugno 1968, quinto anniversario della sua incoronazione, con la concelebrazione eucaristica in piazza San Pietro al termine della quale il Pontefice pronunciò in latino la solenne professione di fede, «Il Credo del popolo di Dio», riprendendo la celebre formula della fede definita dal primo Concilio ecumenico, quello di Nicea dell'anno 325.

gelizzazione... Sarà un momento di grazia e di impegno per una sempre più piena conversione a Dio, per rafforzare la nostra fede in Lui e per annunciarlo con gioia all'uomo del nostro tempo». Così Benedetto XVI, annunciando la sua lettera apostolica per illustrare la sua decisione.

Il 29 giugno del 1967, una solenne concelebrazione in piazza San Pietro (erano presenti ventiquattro dei nuovi cardinali, tra cui Karol Wojtyła, ai quali appena il giorno prima il Papa aveva imposto la berretta, e una delegazione inviata dal patriarca di Costantinopoli, Atenagora) diede allora avvio all'Anno della fede

L'urgenza della Nuova Evangelizzazione

Trentatré rappresentanti delle Conferenze Episcopali, 400 rappresentanti di 115 realtà ecclesiali impegnate nell'evangelizzazione, 10.000 giovani pronti a svolgere la missione: questi i numeri della prima ondata di evangelizzatori che ha risposto all'appello del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione. Sabato 15 ottobre, mons. Rino Fisichella, Presidente del dicastero vaticano, ha spiegato come la secolarizzazione e il relativo indebolimento della fede abbiano confuso gli uomini generando una vera e propria crisi antropologica. Fisichella ha aggiunto che un tale fenomeno ha toccato anche parti rilevanti del clero e della Chiesa cattolica. Di qui la necessità di una Nuova Evangelizzazione fuori ma anche dentro la Chiesa. Tra i campi in cui si intende rinnovare e concentrare le attività della Nuova Evangelizzazione, mons. Fisichella ha indicato la liturgia, la confessione, l'Eucaristia, la famiglia, la cultura, l'impegno politico e civile, l'immigrazione e la comunicazione. L'assemblea ha risposto con entusiasmo all'appello.

Kiko Argüello, fondatore e rappresentante del Cammino neocatecumenale, ha riferito di come le famiglie stiano svolgendo un immenso ruolo di nuova evangelizzazione. Julian Carrón, di Comunione e liberazione, ha spiegato come la fede plasmi e arricchisca la cultura.

Sul fenomeno dell'immigrazione, Adriano Rocucci, della Comunità di Sant'Egidio, ha rilevato che bisogna fornire una risposta nella carità, che è il primo dei messaggi evangelici. Don Gigi Perini, ideatore delle cellule dell'evangelizzazione, ricordando le parole del beato John Henry Newman, ha detto che «è necessario che quel gigante addormentato che è la parrocchia si risvegli!». Franco Miano, dell'Azione cattolica italiana, ha rivolto dal canto suo un appello all'unità di tutte le realtà associative, mentre Salvatore Martinez, del Rinnovamento nello Spirito, ha infine suggerito di «formare in Cristo uomini nuovi, in grado di fare nuova pure la politica»



Il programma

**Sereno Soggiorno Salesiano
a Seiano di Vico Equense**

Sabato 29 ottobre

Ore 15: Accoglienza e sistemazione

Ore 16: Preghiera di Accoglienza

Ore 17: "In salita"

Attività di conoscenza dei partecipanti

Ore 18: "In vetta" - Bans Time

Ore 18.30: "Chi ama educa. Chi educa punta in alto"

La figura dell'educatore e la relazione educativa

Ore 20: Cena

Ore 21.30: Gioco: Ti racconto l'Azione Cattolica!

Ore 23: Preghiera della sera

Domenica 30 ottobre

Ore 8: Colazione.

Ore 8.30: Santa Messa.

Ore 9.30: "L'Iniziazione Cristiana e i Catechismi della Conferenza Episcopale Italiana".

Laboratori.

Ore 13: Pranzo.

Ore 15: "Bella è l'Azione Cattolica Ragazzi".

La proposta formativa dell'Azione Cattolica Ragazzi e gli strumenti educativi.

Ore 18: La Programmazione. Laboratori.

Ore 20: Cena.

Ore 21: Tecniche di animazione e comunicazione.

Ore 23: Preghiera della sera.

Lunedì 31 ottobre

Ore 8: Colazione.

Ore 8.30: Lodi.

Ore 9.30: "Educare alla vita buona del Vangelo".

Gli orientamenti pastorali e le attenzioni educative.

Laboratori.

Ore 13: Pranzo

Ore 15: Punta in alto!
La proposta formativa 2011-2012

Ore 16: Messa

Ore 17.30: Saluti e Partenze.

Il primo weekend formativo per i responsabili di Azione Cattolica Chi educa punta in alto

di Maria Rosaria Soldi

E dopo il primo weekend di ottobre che ha visto riuniti tutti i responsabili associativi ed educativi dell'Azione Cattolica di Napoli per condividere l'itinerario del nuovo anno pastorale, è la volta di un altro weekend formativo rivolto ai nuovi educatori, a chi per la prima volta si avvicina al servizio educativo in Ac, in modo particolare con i ragazzi. E' da sempre che l'Ac si prende cura della formazione di coloro a cui viene affidata la crescita di ragazzi, giovani e adulti, offrendo tutti gli strumenti utili e necessari per poter essere testimone della fede. "Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità. L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Ciò lo rende umile e in continua ricerca. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla" (Dagli orientamenti pastorali "Educare alla vita buona del Vangelo"). Nella consapevolezza che quello di

educare è "un lavoro gratuito, complesso e delicato, che non può essere improvvisato o affidato solo alla buona volontà, l'Azione Cattolica vuole porsi accanto ai giovani educatori, accompagnandoli a crescere per essere compagni di viaggio dei più piccoli. Il weekend formativo vuole essere un primo appuntamento di un percorso permanente che ha sempre un inizio e mai una fine. Un momento di studio, fraternità e preghiera, in cui i nuovi educatori provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, da diverse realtà, potranno confrontarsi, lavorare, programmare insieme, in uno stile di comunione e di accompagnamento reciproco. E' un'esperienza questa, rivolta a tutti quei giovani e adulti, che hanno scelto di iniziare quest'anno il servizio educativo in Ac, a tutti coloro che hanno scelto di accompagnare con amore i ragazzi nel loro cammino di fede, e a tutti coloro che hanno scelto di rispondere generosamente alla chiamata del Signore e di mettersi al servizio dei più piccoli. Temi centrali di questa due giorni saranno la figura dell'educatore e la relazione educativa, l'iniziazione cristiana e i

catechismi della Cei, i documenti conciliari, i nuovi orientamenti pastorali, gli itinerari formativi dell'Ac, i testi formativi, la programmazione. Tematiche che i nuovi educatori saranno chiamati a conoscere e sulle quali potranno confrontarsi secondo la formula laboratoriale. Un weekend non solo di studio, ma due giorni belli, in cui tanti giovani accomunati dalla stessa meta e dalla stessa scelta di donarsi ai più piccoli, avranno l'opportunità di sperimentare la gioia di essere famiglia di Ac, figli di un'unica Chiesa Madre che vuole avere cura di tutti e di ciascuno. Educare è impegnativo, oggi più che mai, e richiede scelte a volte faticose, necessarie, ma è forse il dono più bello e arricchente che un laico possa ricevere. Una strada faticosa, ma non impossibile da percorrere. Una strada in salita ma che ti fa veramente puntare in alto e scommettere in qualcosa che ancora non si vede, perché da bravi educatori crediamo con speranza al futuro, e con speranza crediamo nei giovani e nei ragazzi della nostra diocesi di Napoli.



2011/2012



Chiesa del Gesù Nuovo Il ministero dell'esorcismo

Sono stati 359 i fedeli che, tra luglio e settembre hanno incontrato l'Esorcista gesuita padre Pasquale Puca, presso la chiesa del Gesù Nuovo a Napoli. Di essi, 143 vi erano stati già altre volte mentre per gli altri è stato il primo incontro. La loro provenienza, oltre che dalla stessa città, anche da altri 13 Comuni della Diocesi, da altre 12 Diocesi della Campania e da 5 di altre regioni.

Tre i principali suggerimenti dati ai fedeli.

Il primo è quello di continuare o riprendere, se fosse stata interrotta, con filiale decisione in Dio, una autentica pratica religiosa, anche attraverso una frequentazione dei sacramenti della Penitenza e della Eucaristia: due doni di inestimabile valore e di straordinaria efficacia spirituale offerti da Cristo ai suoi discepoli.

Il secondo è quello di evitare di soffermarsi con la memoria nel ricordo di incresciose situazioni del passato: torti ricevuti o errori personali che potevano essere evitati. Ciò allo scopo di non correre il rischio di accogliere, alimentare e tradurre in atti di personale rivalsa i sentimenti di rancore e lo spirito di vendetta nei confronti di chi si ritiene sia stata persona scorretta.

Il terzo è quello di rendersi familiare la Parola di Dio. Papa Benedetto XVI nella sua Esortazione "Verbum Domini" ne sottolinea l'utilità e l'importanza quando fa rilevare che «non dobbiamo mai dimenticare che, a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana, sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa».

Sembra, perciò, più che mai utile, anzi necessario, che in situazioni di spirituale disagio interiore perché demotivati, scoraggiati o fortemente condizionati da sentimenti di gelosia, da desiderio di successo e di benessere personale o familiare da realizzare a qualunque costo e utilizzando qualsiasi mezzo, risulterà senz'altro illuminante, costruttivo e rasserenante dare ascolto a Dio che anche oggi parla ad ogni persona: nell'intimo della sua coscienza, ma anche attraverso a personale lettura dell'uno e dell'altro testo biblico dell'Antico e del Nuovo Testamento, di cui la Chiesa è depositaria.

Arcidiocesi di Napoli - Centro di Formazione del Clero

ESERCIZI SPIRITUALI DEL PRESBITERIO DIOCESANO

Assisi - 14-18 Novembre 2011



LUOGO: Monastero S. Giuseppe (Monache Benedettine)

Via S. Apollinare 1 - 06081 Assisi (Perugia)

Tel./Fax: 075 812332 - E-mail: m.abbadessa@msgiuseppe.it



PREDICATORE: S. E. Mons. ANTONIO DI DONNA, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Napoli.

Nato a Ercolano (Napoli) l'1 settembre 1952, ordinato sacerdote il 14 aprile 1976, è stato docente di Teologia Pastorale nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Ha svolto i ministeri di Parroco e di Vicario Episcopale, ed è stato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano. Nominato Ausiliare di Napoli il 4 ottobre 2007, è stato ordinato vescovo l'11 novembre 2007

TEMA: Bellezza e paradossi del nostro ministero sacerdotale.

Un itinerario spirituale attraverso l'esperienza del ministero sacerdotale segnato dalla bellezza della grazia e dalla fragilità umana.

VIAGGIO: Andata - Lunedì 14 novembre. Partenza in pullman, alle ore 7.30, dal piazzale della Basilica dell'Incoronata a Capodimonte → Ritorno - Venerdì 18 novembre. Partenza da Assisi in pullman alle ore 15; arrivo Napoli previsto per le ore 20.

DA PORTARE: Bibbia, Liturgia delle Ore, Camice e Stola bianca.

PRENOTAZIONI: Mons. Enrico Ferrara: Tel. 081 7411252 (interno 46) - 339 5410424

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 280 (viaggio compreso).



Il 7 e 8 novembre catechisti a convegno

Il convegno catechistico diocesano si terrà quest'anno nei giorni 7-8 novembre 2011 presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Ponticelli. Il titolo del convegno è "Catechisti nella città". Come voluto dal nostro cardinale e dal Piano pastorale diocesano, metteremo in evidenza il fecondo rapporto tra catechesi e dottrina sociale della Chiesa, ritenuto fondamentale nel nuovo corso della diocesi fin a partire dalla catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi.

Il giorno 7 ottobre la relazione sarà tenuta dal dott. Mario Di Costanzo, responsabile diocesano dell'Ufficio per il laicato. Il giorno 8 ottobre, alla presenza del cardinale arcivescovo, l'intervento sarà curato dal vicedirettore dell'ufficio, don Alessandro Gargiulo.

A questa comunicazione farà seguito l'invio di materiale informativo. Siamo certi che, come sempre, il convegno catechistico ci donerà una buona opportunità di confronto e di riflessione.

Antonio Cannatelli
Direttore

Iniziato l'anno formativo in Seminario

Educare alla misericordia

«In ogni inizio si cela un incanto che ci custodisce e ci sorregge nell'esistere». È partito con questa breve citazione di Herman Hesse, lo scorso 22 settembre, il nuovo anno formativo del nostro seminario arcivescovile. È stato il padre rettore, mons. Antonio Serra, con l'assemblea generale, a ricordare a tutti i seminaristi il giusto valore da dare all'inizio di quest'anno 2011-2012: entusiasmo, buone disposizioni e impegno costante.

E il nuovo anno si apre subito con tante novità: lo slogan innanzitutto. Il tema centrale scelto come filo conduttore della vita comunitaria è: «Educare alla misericordia...agendo con fermezza e prudenza», frase che, come ha ricordato il rettore, riassume almeno tre aspetti molto importanti: «l'aspetto educativo, nel solco dei nuovi Orientamenti Cei; il tratto della misericordia per attingere alle opere di misericordia indicate nel cammino giubilare napoletano; il motto del card. Sisto Riario Sforza, per formare le nostre coscienze secondo le virtù cristiane in vista del ministero pastorale». Già, il cardinale Sforza! Pastore della nostra Chiesa partenopea nella seconda metà dell'800, il «Borromeo redivivo» è stato indicato dall'équipe educativa come testimone di vita sacerdotale per i giovani in cammino. Nonostante la distanza dal contesto e dall'operato del vescovo, ci sembra opportuno attingere ancora alla sua scuola. È ciò che ha ribadito anche don Ciro Riccardi, parroco della parrocchia dei Santi Apostoli, luogo dove si conservano le spoglie del Servo di Dio. È stata la prima visita ufficiale dell'anno: abbiamo pregato sulla tomba di questo illustre testimone, perché guardando al suo ministero episcopale, impregnato di sapienza pastorale, anche noi, giovani in discernimento, possiamo sviluppare una semplice e radicale dedizione nell'apostolato, orientata sempre verso la novità di Dio e capace di intravedere i tempi nuovi.

Altro motivo di gioia è stato, al ritorno in seminario, l'accoglienza di molti giovani provenienti da altre diocesi. Infatti, la nostra bella comunità si è arricchita dell'esperienza di altre Chiese, del loro cammino e della loro vitalità. «Così - ha detto il rettore - l'interdiocesanità diventa la nota caratterizzante l'intero anno e il seminario conferma la sua vocazione: essere luogo dell'incontro in vista della comune formazione, ma anche comunità a servizio delle altre Chiese attraverso l'opera del discernimento vocazionale». Prima di partire per gli esercizi spirituali, c'è stato anche il tempo di... invocare la SS. Trinità. Già, l'abbia-



mo fatto in uno dei luoghi più belli della regione: la badia di Cava de'Tirreni, affidata proprio al patrocinio della SS. Trinità, che ricorda quest'anno il millenario della sua fondazione.

L'abate D. Giordano Rota ci ha accompagnato in questa bellissima visita dove spiritualità e tradizione, arte e incanto, aiutano ancora l'uomo di oggi nella ricerca di Dio. Non ci resta, dunque, che partire. Nella valigia, insieme alle tante aspetta-

tive e ai buoni propositi, non mancherà l'ideale da tutti condiviso e ribadito da don Antonio: «rendere il seminario una vera e propria scuola di relazioni in cui ciascuno di noi, accanto all'attenzione per la preghiera e per lo studio, sappia maturare l'attitudine a saper costruire e camminare insieme per essere immagine del Buon Pastore».

Gennaro Busiello
IV anno di Teologia

**Ecco le date per il prossimo itinerario vocazionale, dal titolo:
"Cercavo un uomo che si ergesse sulla breccia" (Ez 22,30)**

- 6 novembre 2011;
- 11 dicembre 2011;
- 15 gennaio 2012;
- 12 febbraio 2012;
- 18 marzo 2012;
- 22 aprile 2012;
- 20 maggio 2012.

Tutti gli incontri si terranno in Seminario dalle 9 alle 16.30

Ufficio Pastorale
della Salute

Prenotazioni mediche on line

Si porta a conoscenza che il Policlinico dell'Università Federico II - Polo via Pansini ha reso possibile, per le parrocchie che lo desiderino di potersi collegare online al Centro Unico di Prenotazioni.

In pratica è possibile gestire direttamente le prenotazioni di tutte le specialistiche ambulatoriali effettuate al Secondo Policlinico senza che gli utenti si rechino presso gli sportelli, scegliendo giorni ed orario. Serve un computer, la stampante ed il collegamento Internet.

Il personale del policlinico implementerà il programma sul computer della parrocchia, darà istruzioni ed assistenza tecnica. Il tutto gratuitamente. La parrocchia deve solo rendersi disponibile ad accogliere le richieste di tutti senza ulteriori oneri. Le parrocchie che riterranno utile offrire questo servizio (subito attivabile) possono contattare per ulteriori spiegazioni ed eventuale adesione il numero 335.671.60.77.

Per chiarimenti pratici è possibile rivolgersi alla parrocchia San Ludovico D'Angiò di Marano dove il servizio già è attivo dal mese di agosto.

Leonardo Zeccolella
Direttore Ufficio
Pastorale della Salute



APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina. Questi i temi dei prossimi incontri, in calendario per il primo modulo.

25 ottobre:

"L'ispirazione: dal Nuovo Testamento al Concilio Vaticano II", prof. Giuseppe Falanga.

8 novembre:

"Il canone: aspetti storici e teologici", prof. Giuseppe Falanga.

15 novembre:

"L'ermeneutica: i sensi della Scrittura", prof. Gaetano Di Palma.

Chiesa del Gesù

Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 novembre, a partire dalle ore 16.

Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione
"Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17.

Prossimo appuntamento, venerdì 18 novembre.

La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Cappuccini

Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da Via Macedonia n. 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

È possibile educare?

Se ne parla nel XII decanato

Martedì 11 Ottobre, come XII decanato ci siamo interrogati sul tema: "E' ancora possibile, oggi, educare?", in un incontro con Giuseppe Savagnone, direttore diocesano del Centro per la Cultura di Palermo e dell'Ufficio per la Cultura, l'educazione, la Scuola e l'Università della Conferenza vescovile della Sicilia; docente della Scuola di formazione politica "Pedro Arrupe" e della Scuola superiore di specializzazione in bioetica e sessuologia dell'Istituto teologico S. Tommaso di Messina. Fa parte del comitato "Scienza & Vita". È editorialista dei quotidiani "Avvenire".

Savagnone nel 2010 ha ricevuto il premio "Giorgio Chinnici" per l'impegno nella lotta contro la mafia.

Lo abbiamo incontrato alla luce del suo testo: "maestri di umanità alla luce di Cristo" scritto a proposito degli orientamenti pastorali per il prossimo decennio: "educare alla vita buona del Vangelo" e che offre delle prospettive molto interessanti riguardo agli stimoli pastorali che vengono dal documento programmatico dei vescovi italiani. Al mattino ha incontrato il presbitero, suscitando con la sua relazione gravida di spunti interessanti, Savagnone ci ha consegnato tre immagini che emergono dal Vangelo riguardo all'educatore: il pescatore, il contadino ed il pastore.

Da qui dunque la sintesi di come un prete dovrebbe educare. Innanzitutto muovendosi per mare, rischiando come fa il pescatore, cercando le persone e non aspettandole, poi lì dove esse

si riferiscono a lui come il contadino, aspettare che maturino con pazienza, infine come il pastore portarle dove la crescita può avvenire grazie ad un nutrimento genuino costituito dai valori universali ed intramontabili del Vangelo e andando a cercare chi, in questo dinamismo dovesse perdersi dato il rapporto personale che deve svilupparsi dove c'è una relazione educativa.

A sera Giuseppe Savagnone ha incontrato i laici impegnati nella difficile arte educativa presso il cinet teatro Roma in Portici, la risposta è stata bellissima, hanno aderito 700 persone all'invito, ed anche qui l'incontro è stato più che stimolante.

Il professore ha parlato della difficoltà odierna di educare le giovani generazioni, sempre più frammentate in ordine alla scoperta della propria identità, in quanto stimolate da più fonti e non orientate da valori certi e da punti di riferimento stabili.

Egli ci ha invitati a non diventare persone nostalgiche che rimpiangono i tempi passati ma a sforzarsi di accettare la sfida di questo nostro tempo e ritornare al vero senso dell'educazione che è "educare" cioè trarre fuori il meglio della persona soggetto della nostra azione educativa facendo proposte profonde e valide in ordine a quei valori universali che tutti sappiamo riconoscere e davanti ai quali bisogna invitare alla responsabilità facendone comprendere la bellezza e la pienezza che ne scaturisce quando si scelgono soprattutto con la propria testimonianza.

S. Caterina da Genova

di Michele Borriello

Si pensa erroneamente che i Mistici cristiani siano vani sognatori, gente inutile, che vivono fuori della vita. In realtà non è così. Essi non danno importanza alle lusinghe terrene, ai falsi miraggi, ma raggiungono le altissime vette serene, dove l'aria è pura, la luce è vivida, il cuore gusta veramente la felicità. Nello stesso tempo furono uomini d'azione, conoscitori profondi dei bisogni dello Spirito, ideatori di vasti movimenti sociali nella Chiesa e fuori: si pensi a San Tommaso d'Aquino, a San Benedetto da Norcia, San Francesco, San Domenico e, come esempio per tutti, Santa Caterina da Siena, immersa in Dio e nella vita politica del suo tempo.

Un'altra Caterina, da Genova, appartiene alla stessa mirabile schiera. Fu nobile figlia di Dogi, i Fieschi, il padre fu Vicerè di Napoli e vantava nella sua famiglia due Pontefici: Innocenzo IV e Adriano V. Essa nacque a Genova nel 1447. A 16 anni, dai genitori fu data in sposa a Giuliano Adorno, vizioso e dissipatore. Dal profondo del suo cuore un sospiro: «Domine, fac ut videam lumen!» (Signore, fa' che io veda la luce) e fu esaudito. Sua sorella monaca, Limbania, le suggerì di chiedere consiglio ad un religioso di santa vita. Il 21 marzo del 1473, non appena Caterina si inginocchiò dinanzi al sacerdote, ebbe una visione così chiara della sua miseria che, disse, «Fu quasi per cadere svenuta».

Ha inizio così il luminoso Cammino della Santa sulla via della perfezione interiore. Essa stessa, del resto, nel suo mirabile "Dialogo del Divino Amore", narra questo cammino, con le sue soste, con le sue cadute, con gli slanci che la conducevano verso oceani di luce.

Nell'altra sua opera, "Trattato del Purgatorio", che dai teologi è considerato come un vero testo classico, è rappresentata con grande intuito la condizione delle anime contente di soffrire perché sono certe di giungere, quando sarà il momento, all'eterna pace.

Nel "Dialogo" splende la luce del Paradiso, irradia la potenza dell'«Amore che muove il cielo e le altre stelle». Questo "Dialogo" si divide in tre parti, di cui la prima ha quasi valore autobiografico, la seconda descrive la perfezione della vita spirituale conseguita dalla Santa, e la terza, la più interessante, narra meravigliosamente l'amore divino e dei suoi stupendi effetti sull'anima umana.

Qui Caterina si eleva ad altezze veramente grandi. La sua parola esprime una passione sincera, un impeto lirico così veemente che a leggerla si resta attoniti e si è trasportati come in un volo da questa anima beata che beve al calice dell'amore e ne trae scintille di fuoco ardente.

Ascoltiamola: «O Amore, il tuo nome è soave tanto che rende dolce ogni cosa; con la tua soavità tu spezzi i cuori duri più che diamanti e come la cera al fuoco liquefar li fai. O Amore, tu scacci dal cuore ogni malinconia, ogni durezza, ogni proprietà ed ogni mondana dilettaazione. O Amore, tu fai gli uomini di cattivi buoni, di maliziosi semplici e fai in modo che egli si contenti di essere solo da te guidato, perché tu sei la nostra dolce Guida. O Amore, vita nostra, beatitudine nostra, riposo nostro». (Vita, I, 27).

Ernesto Hello, nel suo "Fisionomia di Santi", nel confrontare Santa Caterina da Genova con Santa Geltrude, due grandi mistiche, ha delle espressioni molto puntuali nel disegnare il profilo spirituale della Nostra: «Mentre Santa Geltrude seguiva le tracce di Gesù Cristo e si legava con tutte le sue forze a seguirne l'umanità, Santa Caterina da Genova era tutta protesa verso l'abisso della sua divinità. Senza escludere il suo spirito di preghiera e la sua Contemplazione, Ella si nutriva in modo speciale dei misteri che riguardavano la vita divina del Cristo. Santa Caterina fu dunque la Santa della sua divinità; ella ci informa sull'abisso che separa Dio dall'uomo e ci mostra il ponte gettato su questo abisso».

Tutto del "Dialogo" è importante è interessante, ma lo è particolarmente la Terza Parte. I primi sette capitoli sono di una profondità sublime e rivelano, attraverso appunto un dialogo tra l'Anima e Cristo, con domande da parte della Santa e risposte da parte del Cristo, tutta la grandezza e la bellezza mistica della Nostra. Ad esempio nel primo capitolo essa domanda a Cristo la ragione del suo immenso amore verso l'uomo, che gli è sempre contrario e cosa è l'uomo, del quale Egli ha tanta cura.

Ecco la risposta del Cristo: «Alla tua domanda, cioè perché io ami questo uomo tanto a me contrario, io ti rispondo che per l'infinita mia bontà e per lo puro amore col quale io amo quest'uomo, non posso vedere i suoi difetti, né mancar di far l'opera mia, la quale è di fargli sempre bene». Il "Dialogo" si chiude con una professione di umiltà e di silenzio: «O Amore, io non trovo parole appropriate per esprimere la tua benigna e gioconda signoria, la tua forte e sicura, la tua così amena e soave graziosità». E, rispondendo al Signore, il quale le aveva richiesto cosa pensasse del suo amore, Caterina rispose: «Io dico che Tu sei il mio Dio, d'amore ferito, nel quale io vivo lieta e contenta».

Formazione Permanente • Appuntamenti del Presbiterio Diocesano

IL CAMMINO DI COMUNIONE DEL PRESBITERIO

Il Concilio Vaticano II ci ha donato una stupenda immagine della comunione presbiterale: «Tutti i presbiteri... sono uniti tra di loro da un'intima fraternità sacramentale... essi formano un unico presbitero nella diocesi... Anche se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini... Di conseguenza ciascuno è unito agli altri membri di questo presbitero da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità... Ciascun presbitero è dunque legato ai confratelli col vincolo della carità, della preghiera e della collaborazione nelle forme più diverse, manifestando così quella unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una sola cosa» (PO 8).

Una comunione così bella diventa possibile se sapremo costruire insieme i "luoghi della comunione": gli spazi dell'incontro, del dialogo, dell'amicizia, della spiritualità, del pensare insieme, della vita comune, del comune lavoro pastorale...

Stiamo cercando di costruire questi "luoghi della comunione" nei presbiteri decanali e nel cammino dell'unico presbitero diocesano. Si tratta di un cammino vissuto con passione e con impegno, ma anche con esitazioni, con fatica e difficoltà.

I prossimi mesi ci offriranno alcune importanti opportunità per riprendere il cammino spirituale e formativo della comunione presbiterale in quella Chiesa che Gesù volle come «nuova comunione fraterna fra tutti coloro che l'accolgono con la fede e la carità» (GS 32).



LA CHIESA DEL CONCILIO

Mercoledì 26 Ottobre - h 10

SEMINARIO DI CAPODIMONTE

Inizia un viaggio attraverso la memoria e i testi del Vaticano II,

alla ricerca del volto della Chiesa del Concilio, per una verifica del ministero presbiterale al servizio di una chiesa-comunione aperta al mondo.



RICORDO DEI SACERDOTI DEFUNTI

Venerdì 4 Novembre - h 18.30

BASILICA DI S. RESTITUTA

La Chiesa di Napoli ricorda i suoi sacerdoti e diaconi che sono ritornati alla casa del Padre, li affida al Signore della vita, esprime la sua gratitudine per il dono e il servizio generoso di questi fratelli nella fede.



ESERCIZI SPIRITUALI AD ASSISI

Lunedì 14 - Venerdì 18 Novembre

ASSISI - MONASTERO S. GIUSEPPE

L'esperienza degli esercizi spirituali, guidata da S. E. Mons. Antonio Di Donna e vissuta nei luoghi suggestivi di San Francesco d'Assisi, ci propone quest'anno una riflessione importante sulla bellezza e la fragilità del nostro ministero presbiterale.

23 ottobre: Domenica XXX del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

Lettera (Matteo 22, 34-40): "Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si unirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?". Gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Allegoria: un Dottore della Legge fa una domanda al Maestro, non perché ignorava la Legge ma per mettere alla prova il Maestro, non per vedere se era degno di questo nome, ma per trovare motivo di accusarlo e condannarlo. Gesù gli dà piena soddisfazione, come sempre. L'episodio è l'eterna allegoria della pretesa dei saputelli di affliggere i sapienti, e dei cattivi per fare del male ai buoni. Gesù è la Sapienza di Dio, che mette sistematicamente a posto i suoi avversari, e ha persino promesso ai

suoi seguaci: "Io vi darò lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere" (Lc 21,15). L'episodio è anche allegoria di un fenomeno dilagante oggi: molti "fingono" di non sapere cosa è l'amore e come si esprime in modo adeguato.

Morale: il Dottore della Legge chiede qual è il primo e più importante dei comandamenti, e scopre che non si può parlare di un primo senza richiamare il secondo, essendo inscindibili: non si può infatti amare Dio senza amare il prossimo, né si può amare il prossimo senza – almeno inconsciamente – amare Dio. Gesù insegna che l'amore verso il prossimo è veramente tale se "somiglia" al primo, cioè all'amore verso Dio. Spesso gli uomini fanno confusione, chiamando amore l'egoismo, mentre l'amore di Dio è altruistico. Spesso si dice che al cuore non si comanda, e si conclude che non si può comandare di amare. Ma l'altruismo richiede sempre capacità di sacrificarsi, e questo richiede esercizio di volontà, a cui si può e si deve comandare. Ma è necessario sempre metterci il cuore, per

la dignità di Dio e dei nostri simili. Dio va amato con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente; e il prossimo va amato come vorremmo essere amati noi stessi: non freddamente, non con distacco, non per forza. Bisogna saper vedere Dio nell'altro, anzi saper vedere l'altro nello splendore divino. Se vedessimo un pezzente o un barbone nel momento in cui dovesse lasciare questo mondo, lo vedremmo subito risplendere come una stella nel cielo, se muore amico di Dio!

Anagogia: dimmi chi ami e ti dirò chi sei. Dimmi come ami e ti dirò chi sei. Il modo di amare e l'oggetto dell'amore ci indicano se somigliamo a Dio. L'amore vero eleva l'uomo ad altezze sublimi. Ciò che passa per amore ma non lo è, può abbassare l'uomo fino ai belluini. L'uomo deve conoscere la sua vocazione e non può errare in questa materia.

Fiorenzo Mastroianni
Ofm Cappuccino

RECENSIONI

Una speranza per i coniugi separati

C'è una speranza per i matrimoni in difficoltà. La separazione non è necessariamente l'inizio della fine. L'autore di questo volume ritiene che l'ideale biblico di una coppia separata sia la riconciliazione, e offre indicazioni per compiere questo percorso con piccoli passi accessibili.

Il dottor Chapman risponde a domande quali: è opportuno frequentare un'altra persona durante il periodo della separazione dal coniuge? Come ci si deve comportare con i figli? Un periodo di separazione dal coniuge può essere un gesto d'amore? Che cosa posso fare se il mio coniuge non vuole riconciliarsi con me? Alla fine di ogni capitolo si trovano domande utili per la riflessione, che possono aiutare il singolo individuo e la coppia a compiere un percorso di crescita.

Gary Chapman

Una speranza per i coniugi separati

Edizioni Ldc - 2011

144 pagine - euro 10,00

Il Papa, Nietzsche e la cioccolata

Sorseggiare una tazza di cioccolata interrompe o no il digiuno, rigorosamente prescritto dalle leggi della Chiesa? La gustosissima sostanza proveniente dal Nuovo Mondo può considerarsi una vera bevanda? Verso la metà del 1600 e per oltre un secolo Papi, insigni teologi e ambasciatori dei re dibattono aspramente la questione, impensabile prima della scoperta dell'America. I più rigoristi (tra cui domenicani e carmelitani), da un lato, giudicano inconciliabile coniugare digiuno e gola; i più permissivi (tra cui gesuiti e francescani), dall'altro, portano a difesa della propria posizione addirittura le estasi mistiche di Rosa da Lima, poiché un angelo sostiene le fatiche della Santa porgendole esattamente una tazza di cioccolata. In opposizione al caffè, bevanda ritenuta in sintonia con l'etica protestante, espressione di ascesi, razionalismo e operosità della borghesia progressista, la cioccolata viene percepita dai contemporanei come prettamente cattolica e barocca, adatta all'ozio degli aristocratici dell'Ancien Régime.

Il titolo del volume bene esprime le strade seguite dalla ricerca: l'interpretazione (Nietzsche) di un dibattito di teologia morale (il Papa) su un episodio di storia dell'alimentazione (la cioccolata). Il tema è uno spunto per ragionare anche sul presente, su questioni che trovano la Chiesa un po' distratta ed è una sollecitazione ai teologi affinché non si lascino sfuggire le molte sfide, assai prossime al vissuto dei cristiani, che i "Nuovi Mondi" di oggi pongono.

Claudio Balzaretto

Il Papa, Nietzsche e la cioccolata

Saggio di morale gastronomica

Edizioni Dehoniane 2009

256 pagine - euro 18,00

ALFABETO SOCIALE

Scuola, dalla protesta alla proposta

di Antonio Spagnoli

La scuola, come del resto l'intero Paese, vive una fase difficile della sua storia. Inevitabili, a questo punto, appaiono le proteste. Scioperi e manifestazioni, con cortei per le strade della città, sembrano essere l'unico modo per affrontare seriamente i problemi e gridare il proprio dissenso e la propria rabbia. Ma non tutti la pensano così. Gli studenti di Azione Cattolica ritengono che questo non sia il modo migliore di affrontare i problemi della scuola ed hanno preso le distanze dalle manifestazioni che, lo scorso 7 ottobre, hanno agitato le piazze di numerose città del nostro Paese.

Nel dissociarsi dalle manifestazioni indette per quel giorno, il Movimento studenti di Ac ha voluto precisare che la sua posizione «non deve essere interpretata come uno strappo al dialogo con le associazioni e i movimenti studenteschi che hanno organizzato, sostenuto e preparato la giornata di protesta né, tanto meno, deve essere fraintesa come disconoscimento dei gravi problemi che soffocano la scuola italiana».

Gli studenti del Msac semplicemente hanno scelto di non scendere in piazza perché convinti che il giusto luogo per dare valore alle idee «per formulare proposte concrete che possano rivelarsi davvero utili alla scuola italiana, non sia la piazza, ma piuttosto quel tavolo di confronto a cui tutti, studenti, tecnici e dirigenti ministeriali insieme al Ministro, dovremmo partecipare: il Forum delle associazioni studentesche».

Forum che, purtroppo, è scarsamente preso in considerazione ormai dallo stesso Ministro Gelmini, che, assente da qualche tempo alle riunioni – come le stesse associazioni studentesche impegnate nella protesta –, sembra non essere più disposto a confrontarsi con gli studenti.

Alla luce di questi fatti, gli studenti del Msac lanciano un appello e chiedono alle associazioni e ai movimenti studenteschi, che con loro siedono al tavolo istituito presso il Ministero «di dimostrare nei luoghi opportuni che "siamo l'Italia che conta", ricordando che, in quelle sedi, non si rappresenta solo se stessi, ma tutti gli studenti italiani che sognano e credono ancora e nonostante tutto in una scuola che sia capace di farli crescere come uomini e come cittadini».

«Non dubitiamo – scrive il Msac – che gli studenti che stanno scendendo nelle piazze si stiano facendo portavoce di proposte concrete e ragionate e, proprio per questo, chiediamo loro di mettere da parte le proteste urlate e abbracciare con convinzione le armi del dialogo e del confronto presentandosi, con la stessa passione e fervore con cui tanto si danno da fare per animare le piazze in difesa della scuola pubblica, anche al tavolo istituito presso il Ministero dell'istruzione».

Convinti che non si possano nascondere o «mascherare i problemi e le difficoltà della scuola italiana», ma che, al contrario, si debbano affrontare «con chiarezza e sincerità», gli studenti di Ac, ribadendo la loro disponibilità al confronto, chiedono al Ministro di riprendere il dialogo con il mondo della scuola, in particolare con gli studenti.

«Per questo motivo – scrive ancora il Msac – chiediamo maggior coinvolgimento e disponibilità all'incontro da parte del Ministro perché, se non impara a conoscerci, non potrà mai davvero toccare con mano le difficoltà e le fatiche di chi a scuola ci va tutti i giorni. Chiediamo maggior coinvolgimento perché, da metà agosto fino ad oggi, sono state diverse le proposte di modifiche messe in discussione in materia di scuola (le modifiche delle prove alla maturità, la probabile creazione del liceo sportivo), ma per nessuna di queste ci è mai stato richiesto un parere».

A proposito di sfida educativa

Un lento suicidio demografico

di Teresa Beltrano

Il Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, ha pubblicato a distanza di due anni da "La sfida educativa", un secondo volume: "Il cambiamento demografico", edito da Laterza che, contiene un Rapporto-proposta sulla realtà demografica del nostro Paese. La Chiesa da sempre ha dedicato un'attenzione particolare ai problemi demografici, afferma il Cardinale Ruini nella prefazione del libro. Già nel 1985 i vescovi dell'Emilia Romagna pubblicarono un documento dal titolo "Una Chiesa che guarda al futuro", in cui denunciavano la situazione negativa riguardo le nascite. Da allora ad oggi la Chiesa italiana, non ha mai smesso di insistere sulle problematiche demografiche.

Il Cardinale Bagnasco in occasione dell'Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana nel maggio 2010 affermò: «L'Italia sta andando verso un lento suicidio demografico». In realtà, afferma il Cardinale Ruini, la decisione di pubblicare una serie di Rapporti-proposta riguardanti l'Italia nasce dalla sollecitudine per i grandi problemi umani che emergono nel nostro tempo e che toccano più da vicino un paese come il nostro.

Esiste un rapporto profondo tra il problema dell'educazione e quello demografico. Essi hanno un grande spessore umano in causa ciò di cui è fatta la vita sia delle persone e delle famiglie sia dei popoli e delle loro istituzioni e rappresentanze.

L'attenzione del Rapporto-proposta, si concentra soprattutto sulle motivazioni e implicazioni antropologiche e socio-culturali, oltre che economiche dei cambiamenti demografici. Sono stati presi in considerazione tutti i fattori che incidono sull'andamento demografico, così le conseguenze che ne possono derivare. Vengono dunque presi in attenta analisi la diminuzione delle nascite e i mutamenti delle strutture familiari, la sconfitta della mortalità precoce e l'invecchiamento della popolazione, le conseguenze demografiche dell'aborto, il ritardo nel passaggio all'età adulta, la disoccupazione giovanile e le difficoltà delle giovani famiglie e di quelle numerose, in particolare la fatica delle donne nel conciliare cura dei figli e lavoro; dall'altro lato si affronta il tema del rapido aumento dell'immigrazione, con la sua incidenza ma anche con i suoi limiti nel contrastare il declino demografico dell'Italia.



Progetti dell'Ufficio Pastorale carceraria

Liberi di vivere

È un'iniziativa finalizzata all'inclusione socio-lavorativa di persone detenute per sostenerle nel percorso di riabilitazione personale. Prevede la creazione di una unità agricola autosufficiente attraverso la realizzazione di in una "filiera breve" con produzione di 40.000 piante aromatiche e officinali e la loro commercializzazione.

Le attività si realizzeranno all'interno della struttura carceraria dove verrà utilizzata l'area coltivabile e le serre.

Destinatari dell'intervento sono 5 persone in particolare stato di bisogno, detenute presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano, selezionati dall'amministrazione carceraria.

Non più ai margini

Il progetto rivolto principalmente a ex detenuti, prevede un piano di azione sociale integrato tra il carcere e il territorio che individui e attui i percorsi, necessariamente personalizzati, dal penitenziario verso il reinserimento sociale e lavorativo. L'intervento vede il coinvolgimento di tutti gli attori direttamente ed indirettamente coinvolti (i destinatari privilegiati, l'istituzione carcere, la Caritas diocesana, le organizzazioni del non profit e del profit del territorio, gli Enti Pubblici) in un'azione di rete che si basa sulla necessità di creare un ponte tra le attività educative e la vita all'esterno delle mura del carcere.

Le attività prevedono la disponibilità di spazi di accoglienza notturna e diurna all'interno della struttura individuata per far fronte al problema abitativo per due persone per tutto l'anno e dell'attivazione di 8 borse lavoro per un periodo di 9 mesi.

Il Giubileo è stato pensato proprio come riscatto personale e comunitario, un'opportunità per offrire a tutti speranza: se tutto diventa drammatico, si può andare a finire là dove non vorremmo, se abbiamo, invece, la speranza di recuperare e rinnovare, possiamo continuare a vivere. Ecco il Giubileo per Napoli: dare speranza, aprire le porte alla speranza, perché di fronte ad un'esistenza minacciata da più parti, l'annuncio della nostra Chiesa non può restare generico o astratto, o fatto solo di parole e di promesse non mantenute, ma deve partire dalla realtà concreta dell'uomo che vive oggi nella nostra terra.

E il Giubileo delle Carceri - che nasce dall'icona scelta per questo Giubileo: le sette opere di Misericordia, "Visitare i carcerati" - è proprio un'occasione di riscatto che

apre un orizzonti di speranza nuovi: la sofferenza, il dolore, la solitudine della detenzione può trasformarsi in percorso di rinascita e di crescita. Il Vangelo di Cristo va annunciato ad ogni detenuto perché l'annuncio di liberazione è per tutti: essere recluso non vuol dire essere escluso, ogni persona è immagine e somiglianza di Dio.

Il tempo di detenzione non può essere tempo perso, tempo inutile. Né può trasformarsi in un tempo di ozio, pena il rischio che si trasformi in un tempo vizioso. Piuttosto deve diventare un'opportunità

in cui mettere a frutto i propri talenti, perché stare in un luogo blindato non significa vivere in un'isola a se stante, escluso dalla realtà della società, ma vuol dire essere persone in relazione: con il mondo carcerario (cappellani, polizia, volontari...), con la famiglia, con la comunità cristiana e sociale. Il tempo di detenzione, quindi, non è ritorsione sociale, ma luogo di formazione anche attraverso esperienze lavorative, per evitare che prendano il sopravvento la violenza e la diseducazione. Basta pensare ai tanti suicidi o a disordini causati da motivazioni etniche, socia-

SEGUE DALLA

Liberare la



Ufficio Pastorale Carceraria

Essere volontario dentro e fuori il carcere

Un corso di formazione da novembre 2011 a giugno 2012

Obiettivi

Il corso è strutturato in modo da dare una visione completa dell'istituzione carceraria e delle pene alternative al carcere, del ruolo del volontariato cattolico e degli strumenti da utilizzare per ottenere una relazione efficace con le persone condannate (detenute o in esecuzione penale esterna).

Destinatari

Il corso è destinato ad aspiranti volontari e volontari già attivi. I volontari avranno gli strumenti per operare più serenamente e con maggiore efficacia sia all'interno che all'esterno. Inoltre ha lo scopo di fornire informazioni sui percorsi post-penitenziari, stimolare la sensibilità sociale nei confronti delle persone detenute o in esecuzione penale esterna e promuovere la cultura del volontariato.

Sede e informazioni

Il corso si terrà, sempre di lunedì, alle ore 17.30, presso la sala convegni del Centro Diocesano di Pastorale Carceraria, in via Santa Sofia 30 (081. 44.68.92) e-mail: carceraria@chiesadnapoli.it

Programma

Il corso sarà strutturato in incontri che affronteranno diverse problematiche. Quali: la normativa, la realtà carceraria e le figure coinvolte, l'esecuzione penale esterna, le tecniche di colloquio e comunicazione. Lo specifico del volontariato cattolico. A fine corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Questo il calendario delle lezioni.

7 novembre - Esperienze dirette in carcere di volontari ed ex detenuti.

5 dicembre - I problemi di Poggioreale e di Secondigliano, il ruolo del volontariato visto dall'istituzione (Cosimo Giordano, direttore carcere Poggioreale; Liberato Guerriero, direttore carcere di Secondigliano).

9 gennaio - Le attività del Garante dei diritti dei detenuti. Problematiche e proposte (Adriana Tocco, Garante dei diritti dei detenuti della regione Campania).

6 febbraio - Il carcere in Italia, suoi problemi e possibili soluzioni. La storia del carcere in Italia dalla riforma del 1975 ad oggi (Carmine Polidoro "Carcere possibile").

Domenica 26 febbraio - Giornata per i carcerati (Maria Santissima del Carmine Maggiore).

5 marzo - L'ordinamento penitenziario: i permessi premio e le misure alternative. Il ruolo del Magistrato di Sorveglianza (Carmine Antonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli).

16 aprile - Problemi all'esterno: risorse della città e interventi degli enti locali e della società della salute (Rino Pastore).

7 maggio - Le tecniche di colloquio, comunicazione ed osservazione (Roberto Iannucci, criminologo; Rosaria Campanella, sociologa).

4 giugno - La Catechesi in carcere: Per un annuncio incarnato nella situazione. Problemi e prospettive (don Franco Esposito).

25 giugno - Il ruolo del Cappellano. La Celebrazione dell'Eucarestia in carcere "annuncio di liberazione" (don Raffaele Grimaldi).

Concelebrazione eucaristica con i cappellani di Poggioreale e Secondigliano.

a speranza

PRIMA PAGINA

li, politiche, religiose, sessuali. In tal senso, dunque, andrebbero ripensati i luoghi e le strutture, ovvero sarebbe auspicabile una revisione del sistema intorno a due punti fondamentali: la rieducazione e l'inserimento nella società.

Non posso non ricordare il gesto di clemenza che il Beato Giovanni Paolo II chiese nel grande Giubileo del 2000, in obbedienza alla Parola di Dio che sollecita «la liberazione dei prigionieri». Per questo invochiamo tutte quelle misure alternative per quei detenuti che possono ottenerle, come segno giubilare. Abbiamo aperto la

porta del carcere perché vogliamo abbattere il muro che ci separa dai nostri fratelli detenuti. I carcerati non sono degli appestati ma persone che hanno sbagliato e a cui va restituita dignità. Per questo la comunità ecclesiale partenopea ha istituito dieci borse lavoro, dal valore di 450 euro mensili, che mirano a sostenere ex detenuti disoccupati con l'obiettivo di tagliare i legami con la criminalità e sostenere coloro che si avviano al lavoro. Accanto alle borse lavoro, pensiamo anche ad una casa di accoglienza e l'adozione da parte delle parrocchie di un detenuto. Si tratta di ini-

ziative che rappresentano soprattutto un richiamo per la società civile, perché il Giubileo deve essere proprio liberazione, rinnovamento del nostro modo di pensare e di agire nei confronti dei dimenticati.

Perché tutto questo possa realizzarsi è necessaria un'umanizzazione del carcere ed una sua socializzazione. E un bell'esempio di inclusione sociale è rappresentata dalla serra in cui centinaia di detenuti lavorano a Secondigliano e dalla chiesa costruita dagli stessi carcerati.

La dignità non può essere "carcerata". Dio ama non soltanto alcuni, non soltanto tanti, ma tutti. Questo vuol dire che non c'è nessuno che può rimanere fuori da questo impeto d'amore.

Crescenzo Card. Sepe

*Arcivescovo Metropolitano di Napoli

Umanizzare il carcere

di Rosanna Borzillo

«Non piegatevi, non fatevi schiacciare dalla paura. La Chiesa è con voi». Il cardinale Crescenzo Sepe ha lanciato un messaggio di speranza ai detenuti, alle famiglie, ai parenti, il 12 ottobre scorso, nel giorno che la diocesi dedica alle carceri, nel corso di questo anno giubilare, inaugurato il 16 dicembre scorso. Sono due i momenti scelti dalla Chiesa di Napoli per celebrare il Giubileo delle carceri: la mattina al penitenziario di Secondigliano con il convegno "Liberare la speranza" ed il pomeriggio con una fiaccolata, partita dalla chiesa di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale ed arrivata alla casa circondariale di Poggioreale. Qui l'arcivescovo, affiancato dai cappellani don Franco Esposito e don Raffaele Grimaldi e dai direttori dei penitenziari di Poggioreale, Cosimo Giordano e di Secondigliano Liberato Guerriero, ha aperto simbolicamente le porte per far uscire i detenuti che hanno accolto l'icona della Madonna dell'Arco. «Abbiamo aperto la porta del carcere perché vogliamo abbattere il muro che separa i nostri fratelli detenuti da noi - ha detto l'arcivescovo - non sono degli appestati, ma persone che hanno sbagliato e a cui va restituita dignità». In mattinata nel carcere di Secondigliano un convegno per annunciare «per dire - ribadisce il cappellano don Raffaele Grimaldi - che il Giubileo deve essere proprio liberazione, rinnovamento del nostro modo di pensare e di agire nei confronti dei dimenticati».

Nel dibattito a più voci con Paolo Giulini, criminologo clinico, professore all'Università Cattolica di Milano e direttore del Presidio Criminologico del Comune di Milano; con Carmineantonio Esposito, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli; con Adriana Tocco, garante dei Detenuti della Regione Campania, la consapevolezza che per tutti c'è la possibilità di ripresa, che la speranza è possibile ma occorre un carcere più umano e che offra formazione. Per questo la diocesi offre una prima opportunità: le borse, dal valore di 450 euro mensili, mirano a sostenere ex detenuti disoccupati con l'obiettivo «di tagliare i legami con la criminalità e - ha spiegato il cardinale - rappresentano una piccola cifra con cui intendiamo sostenere coloro che si avviano al lavoro». Accanto alle borse, una casa di accoglienza per detenuti e detenute e l'adozione da parte delle parrocchie di un detenuto. «Si tratta - ha proseguito Sepe - di iniziative che rappresentano an-



che un richiamo per la società civile a non abbandonare i fratelli in difficoltà».

«Il recluso non può essere un escluso - ha detto ancora il Pastore - stare in un luogo blindato non significa che questo sia un'isola a se stante, escluso dalla realtà della società. La vostra permanenza qui - ha aggiunto rivolto ai detenuti - non è un tempo inutile, né può trasformarsi in un tempo di ozio».

Secondo il cardinale, «il pericolo concreto» cui vanno incontro i detenuti è rappresentato dalla possibilità che «il tempo trascorso in reclusione possa trasformarsi in altri vizi». Dal cardinale, l'appello a «un'umanizzazione» del carcere che offra opportunità di «socializzazione».

«La dignità - ha detto ancora - non può essere carcerata ed è la società stessa che deve riconoscere che, sebbene abbia sbagliato, il carcerato non può essere escluso». Condividono, il cappellano don Franco Esposito e la garante Adriana Tocco che lancia un appello alla politica. «Che deve intervenire e garantire un carcere più umano. Occorre depenalizzare i reati meno gravi. Non si può pensare al carcere per tutti. Né pensare che certezza della pena voglia dire incriminare e rinchiuso una persona privandola della sua dignità. L'uomo esiste anche nei reati più efferati. Facciamo venire fuori l'uomo. Chiediamo alla politica - aggiunge la Tocco - di intervenire e alla società civile di rispettare l'uomo, di non abbandonar-

lo, di garantire che in carcere possa fare un percorso di rieducazione che gli permetta di ritornare in società come persona armoniosa». Rilancia il procuratore capo della Repubblica di Napoli Giovandomenico Lepore, il sovraffollamento delle carceri è dovuto «alla mancanza di politiche idonee. In Italia le leggi che si fanno si buttano via. Sono state fatte leggi per la rieducazione dei detenuti. Avremmo dovuto avere meno detenuti in carcere e invece abbiamo il sovraffollamento». In merito all'ipotesi di un provvedimento di amnistia, il procuratore parla di «provvedimenti provvisori che non risolvono il problema». «Le amnistie - ha spiegato Lepore - servono soltanto a svuotare e riempire di volta in volta i penitenziari, sono provvedimenti che si assumono per problemi di praticità, mentre si deve puntare sulla rieducazione non fatta di parole. Critico anche il direttore di Poggioreale Cosimo Giordano: «Se l'amnistia non è supportata da situazioni favorevoli esterne è un provvedimento quasi inutile. Occorre offrire un'opportunità ai detenuti».

Sepe invita ad un gesto di clemenza. «Allargare le misure alternative per quei detenuti che possono ottenerle, come segno giubilare». L'arcivescovo ricorda un gesto simile chiesto da Giovanni Paolo II che invocò l'amnistia nel 2000 e cita la Bibbia «secondo cui - dice - tra le finalità del Giubileo c'è la liberazione dei prigionieri».



La testimonianza di Claudio

Ho conosciuto il carcere all'età di 19 anni. All'inizio della mia detenzione mi era molto difficile andare avanti, soprattutto per la mancanza dell'amore dei miei cari: sei ore al mese non mi bastavano per ricaricarmi d'amore e questo non mi faceva vivere bene.

Durante il percorso della mia detenzione grazie alla Parola di Dio ho scoperto la vera libertà, quella che sentivo dentro di me nonostante stavo in quelle quattro mura fatte di pietra e nostalgia, mentre prima da libero non la sentivo, non la vedevo, non la pensavo, una libertà di speranza in un futuro migliore senza ricadere negli errori.

Ringrazio il Signore per avermi fatto conoscere durante quel cammino delle persone speciali come don Franco Esposito, suor Lidia, Antonio Mattoni, don Tullio e suor Annamaria che mi hanno seguito e tutt'ora, che sono un uomo libero, mi hanno accolto fraternamente e come figlio al Centro diocesano di Pastorale carceraria dove svolgo la mia attività di volontario.

Colgo l'occasione per dire grazie ai volontari che operano nelle strutture carcerarie per lo splendido lavoro che fanno. Questi uomini e donne che lavorano nelle carceri aiutano a comprendere che ci sono persone a cui interessa stare vicino a coloro che vivono in detenzione per dargli quella speranza e quello stimolo per andare avanti.

Per dare un senso di fiducia più forte e di speranza, occorre l'impegno di tutti, ai vari livelli istituzionali. Per fare questo credo che occorra un impegno concreto quotidiano che sia un riferimento costante per la vita di una persona, per fargli evitare di scegliere ciò che è male, e imparare a rinunciare a ciò che è inutile.

Le Sante Reliquie

Gli antichi cristiani affermavano che la devozione ai Santi Martiri e alle loro reliquie sono la manifestazione di venerazione verso Gesù stesso. Il culto delle reliquie risale ai tempi dei primi cristiani e la Croce di Gesù è proprio una delle prime reliquie.

Per intercessione dei nostri Santi ci rivolgiamo al nostro Dio e per essere più vicini a loro visitiamo i luoghi dove hanno vissuto, cerchiamo i loro ricordi e le loro impronte. La parola ha origine dal latino reliquiae: resti. È una memoria fisica la testimonianza viva di un Santo o di un Beato. Nella Chiesa ha sempre avuto un valore grande, perché ci riporta alla concretezza storica come un resto, una presenza del passato storico del Santo.

Un altro valore la reliquia ce l'ha per il rapporto fisico che il Santo ha avuto con l'Eucaristia, con il Signore Dio, un rapporto anche sacrale. Il valore del corpo di un battezzato, per unione di grazia è un corpo-tempio dello Spirito Santo. Ma quello di un Santo lo è ancora di più, perché ha vissuto nella sua carne questa santità, comunione di grazia con Dio, e il suo corpo è stato aiutato dalla stessa grazia in maniera solenne. La reliquia permette di mantenerci quasi in contatto con questo corpo.

Nella storia le reliquie hanno avuto un ruolo importante anche nel combattimento contro lo spirito del male, perché la reliquia non è amata dal diavolo, essendo una realtà fisica che ha un rapporto speciale con la grazia. Le reliquie sono state sempre poste nell'altare delle chiese perché proprio l'altare dove si celebra l'Eucarestia porti la memoria viva di coloro che sono stati uniti al sacrificio del Cristo con la loro vita.

La devozione delle reliquie non deve disturbare la viva presenza di Cristo nel tabernacolo. Quando vado in chiesa, prima mi inginocchio davanti all'Eucaristia, poi vado a venerare il Santo, perché sento la sua protezione. Il Santo prega per noi e noi possiamo pregare per il Santo affinché intervenga presso il Signore, fine ultimo della nostra preghiera.

Quando bacio la reliquia di un Santo è come se baciassi la misericordia di Dio che ha sostenuto questa persona nel cammino verso la santità. Dobbiamo sempre ricordare che attraverso il Santo adoriamo Dio.

Virgilio Frascino

Padre Fausto Tentorio: un altro missionario del Pime ucciso

Alle 8,30 (ora locale) di lunedì 17 ottobre, Padre Fausto Tentorio, missionario del Pime, 59 anni, da oltre 32 anni nelle Filippine, è stato ucciso con due colpi alla testa da uno o due sconosciuti mentre si preparava a partire dalla sua parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso ad Arakan, nel North Cotabato, per un incontro con i sacerdoti della diocesi nella casa del vescovo. Mentre scrivo non si conoscono ancora né il movente né gli autori che, dopo l'assassinio, si sono allontanati in motocicletta. Padre Tentorio era nato a S. Maria di Rovagnate (Lecco) il 7 gennaio 1952. Entrato nel Pime dal Seminario di Milano, era stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1977 e inviato nelle Filippine l'anno seguente prima a Zamboanga, capitale dell'isola Mindanao, una regione dove esistono forti presenze musulmane integraliste, poi, due anni dopo, nella diocesi di Kindapawan. Il Pime lavora a Kindapawan, nel cuore dell'isola di Mindanao, dal 1980. Kindapawan è considerato come il Far West delle Filippine; i missionari vengono mandati a Tulunan, a Columbio e nella valle di Arakan dove esistono situazioni tragiche di violenza e tentano subito di attuare una pastorale in difesa dell'uomo e della giustizia. padre Tentorio lavorava da sempre tra i gruppi tribali della diocesi, vivendo con loro; la sua evangelizzazione comprendeva anche l'impegno per garantire sopravvivenza e rispetto dei diritti a queste popolazioni spesso derubate delle ter-



re ed emarginate. Nella diocesi di Kindapawan Padre Fausto Tentorio era responsabile proprio dell'apostolato filippino per i tribali, per cui è possibile che fra i moventi della sua uccisione vi sia proprio il suo impegno in difesa degli indigeni e contro le compagnie minerarie che stanno occupando le terre dei tribali, come pensa P. Giovanni Vettoreto, un missionario che viveva con padre Tentorio.

Il nipote di padre Tentorio, Simone, 27 anni, impiegato di banca, era andato a trovare lo zio nelle Filippine lo scorso gennaio. Ha dichiarato: "Era molto tranquillo e sereno, anche se era prudente. Quando passavamo in zone che lui non conosceva, chiudeva i finestrini dell'auto e sigillava la macchina. Ma non sembrava ci fossero problemi. Mi ha addirittura accompagnato a visitare il luogo e la casa dove nel 2003 era sfuggito all'esecuzione".

Simone è ancora impressionato dalla semplicità e povertà in cui suo zio viveva. "Era una persona che in tutto voleva vivere come i suoi indigeni, per questo era molto amato".

Padre Fausto Tentorio è il terzo missionario del Pime ad essere ucciso nelle Filippine, sull'isola di Mindanao. Nel 1985 toccò a Padre Tullio Favali, ucciso a Tulunan, nella diocesi di Kidapawan, da un gruppo di guardie private armate; nel 1992 fu la volta di Padre Salvatore Carzedda, impegnato nel dialogo con i musulmani, ucciso a Zamboanga. Inoltre nel 2007 Padre Giancarlo Bossi era stato rapito da un gruppo di fuoriusciti del Moro Islamic Liberation Front, e rilasciato dopo oltre due mesi di cattività. Nel 1998 fu rapito anche Padre Luciano Benedetti da un gruppo musulmano e liberato dopo circa 2 mesi.

Tutto questo accade nel cuore del mese missionario di ottobre e dopo l'udienza di Benedetto XVI ai Nuovi Evangelizzatori (Vaticano 15 e 16 ottobre) dove il Papa, chiedendo a tutta la Chiesa "nuovo slancio missionario" e "rinnovato senso di responsabilità verso la Parola di Dio e la diffusione del Vangelo", ha avvertito: "Il Signore non ha redento il mondo con belle parole o mezzi vistosi ma con la sua sofferenza e la sua morte". Come prova ancora oggi il martirio di chi dona la vita per il Vangelo.

Giuseppe Buono
Pime

La catechesi di Benedetto XVI

Aperti alla speranza e saldi nella fede in Dio

di **Antonio Colasanto**

Benedetto XVI prosegue le sue catechesi sulla preghiera presentando il Salmo 126. Un Salmo, ha sottolineato, dalle note festose, una preghiera che, nella gioia, canta le meraviglie di Dio, che celebra le grandi cose che il Signore ha operato con il suo popolo e che continuamente opera con ogni credente.

Dio fa meraviglie nella storia degli uomini. Operando la salvezza, si rivela a tutti come Signore potente e misericordioso, rifugio dell'oppresso, che non dimentica il grido dei poveri, che ama la giustizia e il diritto e del cui amore è piena la terra. Perciò, davanti alla liberazione del popolo di Israele, tutte le genti riconoscono le cose grandi e stupende che Dio compie per il suo popolo e celebrano il Signore nella sua realtà di Salvatore. Dobbiamo essere più attenti alle cose buone che il Signore ci dà. Dio compie cose grandi, e chi ne fa esperienza è ricolmo di gioia. Su questa nota festosa si conclude la prima parte del Salmo. Se all'inizio della sua preghiera, il Salmista celebrava la gioia di una sorte ormai ristabilita dal Signore, ora invece la chiede come qualcosa ancora da realizzare. Così, mentre nella gioia celebra la salvezza ricevuta, la preghiera si apre all'attesa della realizzazione piena.

L'intervento divino, quando si manifesta in pienezza – ha aggiunto Benedetto XVI – mostra una dimensione prorompente, come i torrenti del Neghev e come il grano nei campi, evocatore quest'ultimo anche di una sproporzione tipica delle cose di Dio: sproporzione tra la fatica della semina e l'immensa gioia del raccolto, tra l'ansia dell'attesa e la rasserenante visione dei granai ricolmi, tra i piccoli semi gettati a terra e i grandi cumuli di covoni dorati dal sole. Alla mietitura, tutto è trasformato, il pianto è finito, ha lasciato il posto a grida di gioia esultante.

Nel Mistero di Cristo, alla luce del Nuovo Testamento, il messaggio si fa ancora più esplicito e chiaro: il credente che attraversa quel buio è come il chicco di grano caduto in terra che muore,

ma per dare molto frutto; oppure, riprendendo un'altra immagine cara a Gesù, è come la donna che soffre nelle doglie del parto per poter giungere alla gioia di aver dato alla luce una nuova vita.

Questo Salmo – ha concluso il Papa – ci insegna che, nella nostra preghiera, dobbiamo rimanere sempre aperti alla speranza e saldi nella fede in Dio. La nostra storia, anche se segnata spesso da dolore, da incertezze, da momenti di crisi, è una storia di salvezza e di ristabilimento delle sorti. In Gesù, ogni nostro esilio finisce, e ogni lacrima è asciugata, nel mistero della sua Croce, della morte trasformata in vita, come il chicco di grano che si spezza nella terra e diventa spiga. Anche per noi questa scoperta di Gesù Cristo è la grande gioia del sì di Dio, del ristabilimento della nostra sorte. Ma come coloro che hanno trovato una terra impoverita, devastata, come pure la difficoltà della seminazione e hanno sofferto piangendo non sapendo se realmente alla fine ci sarebbe stata la raccolta, così anche noi, dopo la grande scoperta di Gesù Cristo, la nostra vita, la verità, il cammino, entrando nel terreno della fede, nella terra della fede, troviamo anche spesso una vita buia, dura, difficile, una seminazione con lacrime, ma sicuri che la luce di Cristo ci dona, alla fine, realmente, la grande raccolta.

È importante non perdere questo ricordo della presenza di Dio nella nostra vita, questa gioia profonda che Dio è entrato nella nostra vita, liberandoci: è la gratitudine per la scoperta di Gesù Cristo, che è venuto da noi. E questa gratitudine si trasforma in speranza, è stella della speranza che ci dà la fiducia, è la luce, perché proprio i dolori della seminazione sono l'inizio della nuova vita, della grande e definitiva gioia di Dio.

Quarantanove Paesi, settantaquattro organismi camerali esteri, oltre duecento delegati e centotrenta aziende di Napoli e provincia, sono i principali numeri della XX Convention mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero, realizzata dalla Camera di Commercio di Napoli e Assocamerestero, che si tiene a Napoli dal 22 al 26 ottobre prossimi.

La convention è ospitata presso la sede di piazza Bovio ma ha come momento clou un convegno internazionale sul turismo che si terrà presso il Teatro San Carlo lunedì 24 ottobre, di cui pubblichiamo a lato il programma dettagliato. L'evento è stato presentato venerdì 14 ottobre presso la sala Consiglio della Camera di Commercio di Napoli, e illustrato dal presidente Maurizio Maddaloni e dal presidente di Assocamerestero, Augusto Strianese.

«La sfida che lanciamo con questa convention - ha spiegato il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni - è dimostrare che a Napoli si può fare impresa globale puntando su export e turismo, valori aggiunti e moltiplicatori delle opportunità di crescita per tutto il tessuto economico locale».

Un grande sforzo organizzativo dell'ente camerale partenopeo che sta puntando sul rilancio delle attività economiche attraverso iniziative internazionali capaci di generare valore aggiunto sul territorio e rendere competitivi gli investimenti nell'area metropolitana di Napoli.

«Le Camere di commercio italiane all'estero - aggiunge Strianese - affiancano le imprese in tutte le fasi di business, dall'approccio al mercato fino all'individuazione dei partner esteri affidabili. Si tratta di un'assistenza specializzata che si affianca alla promozione integrata del made in Italy nel mondo».

La Convention, che rappresenta una delle più importanti iniziative del sistema camerale ed una grande occasione di visibilità perché rivolta ad un pubblico altamente qualificato, costituisce un momento di sviluppo dei rapporti della rete camerale all'estero con tutti i soggetti attivi nella promotion italiana, in particolare con quelli operativi nel territorio ospitan-

Lunedì 24 ottobre al San Carlo la ventesima convention mondiale.

L'evento legato al Giubileo

A Napoli le Camere di Commercio di tutto il mondo

Opportunità di sviluppo per il turismo

di **Elena Scarici**



te, e favorisce l'incontro diretto tra i delegati camerali e le imprese del territorio.

Essa consentirà di attirare rappresentanti istituzionali nazionali, regionali e locali che hanno specifiche responsabilità in ordine allo sviluppo economico del territorio, della facilitazione dei processi di internazionalizzazione delle imprese.

«Una cosa possibile anche a Napoli - aggiunge Strianese - trasformando l'intera area metropolitana in un territorio competitivo così da rendere Napoli attrattore di investimenti. Il messaggio che vogliamo lanciare è che Napoli, la Campania e tutto il Sud hanno le carte in regola per diventare attrattori». Non a caso le realtà di Napoli e Salerno sono tra i principali partner delle Camere per la realizzazione di iniziative promozionali. Più in generale la Campania è la quarta regione per numero di collaborazioni at-

tivate tra le nostre antenne all'estero e il sistema camerale locale.

Il 22 e il 23 ottobre ci sono tavole tecniche tra gli operatori del settore, mentre il convegno del 24 al Teatro San Carlo è legato al Giubileo per Napoli, voluto dal cardinale Crescenzo Sepe.

Un intero padiglione della Mostra d'Oltremare, inoltre, sarà dedicato all'incontro delle delegazioni estere con 160 imprese locali selezionate da Eurosportello.

L'iniziativa sarà organizzata dall'Eurosportello, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Napoli per le Attività Internazionali, in collaborazione con Assocamerestero ed Unioncamere, in partnership con il Comune di Napoli, la Provincia di Napoli, la Regione Campania, l'Unione Regionale delle Camere di Commercio della Campania.



Il programma della Giornata

Lunedì 24 ottobre

Ore 8.30, registrazione dei partecipanti. Modera Sergio Luciano, giornalista.

Ore 9, apertura dei lavori e relazioni introduttive.

Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio di Napoli; Augusto Strianese, presidente Assocamerestero; Ferruccio Dardanella, presidente Unioncamere.

Intervento del Card.

Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli:

«Turismo: strumento di avvicinamento delle culture».

Ore 9.45, presentazione studio: «I modelli di sviluppo dei sistemi turistici».

Sergio Sciarelli, Università degli Studi di Napoli «Federico II».

Testimonianze: Mar de Miguel, Patronato del Turismo di Madrid; Edoardo Pollastri, presidente Ccie San Paolo del Brasile.

Ore 10.45, interventi: Luigi de Magistris, sindaco di Napoli; Luigi Cesare, presidente Provincia di Napoli; Stefano Caldoro, presidente Regione Campania.

Ore 11.30, tavola rotonda: «Turismo, un'opportunità di sviluppo per crescere insieme». Giuseppe

Castagna, direttore generale Banco di Napoli; Caterina Cittadino, capo dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.

Presidenza del Consiglio dei Ministri; Giancarlo Lanna, presidente Simest; Matteo Marzotto; presidente Enit; Mons. Gennaro Matino, Vicario episcopale per le comunicazioni, Moderatore della Curia di Napoli; Tobias Piller, presidente associazione della stampa estera in Italia; Bruno Cesario, sottosegretario all'economia e

Ore 12.45, conclusioni.

Maurizio Maddaloni, presidente Camera di Commercio di Napoli.

Ore 13, chiusura dei lavori. Catia Polidori, sottosegretario allo sviluppo economico; Vincenzo Scotti, sottosegretario agli Affari Esteri.

Arriva a Napoli il Consorzio di albergatori business&leisure

Puntare sulla qualità

di **Andrea Acampa**

Arriva a Napoli il Consorzio di albergatori business&leisure. Oltre 800 camere e ben 2mila posti nelle sale congressuali per rilanciare l'immagine del capoluogo partenopeo e catalizzare il turismo congressuale che i grandi eventi dei prossimi anni dovrebbero portare in città. «Interveniamo - spiega il numero uno di Federalberghi Napoli che presiede il Consorzio - sul territorio e rilanciamo il turismo a Napoli». Presentato nella sala delle esposizioni del complesso monumentale di Santa Chiara, il Consorzio è la testimonianza di un gruppo di albergatori napoletani che crede in questo territorio e nella politica del fare squadra per mantenere la città all'altezza delle sue tradizioni. Naldi che punta a raddoppiare la ricettività nel giro di 12 mesi, ha sottolineato l'importanza di consolidare i rapporti con le Istituzioni. «Un inizio di cammino è stato positivamente avviato - prosegue Naldi - per intervenire sul territorio contribuendo ad esempio alla riapertura degli edifici religiosi chiusi al culto o alla gestione di piazze pubbliche. Il nostro augurio è che si possa proseguire insieme in un quadro di stabilità, di continuità e di confronto perché c'è molto terreno da recuperare e molta strada».

Già, perché nei progetti c'è anche l'interesse verso le circa cento chiese chiuse che la Curia «offre» alla città. Non è mancato il saluto del Cardinale Sepe, portato da padre Salvatore Fratellanza, delegato della diocesi per il Turismo ed il tempo libero e da sempre vicino ad iniziative che mirano al rilancio del turismo e quindi dell'immagine della city partenopea. «Siamo felici - spiega don Fratellanza - per quest'impegno degli albergato-

ri. Il loro interesse per il progetto voluto dal Cardinale va a sommarsi a quello già manifestato da molte associazioni ed imprenditori in questi mesi». Moderato dal Direttore del Denaro Alfonso Ruffo, all'incontro ha perso parte anche il Prefetto Andrea De Martino che ha sottolineato l'importanza di unire le forze non solo per il turismo, ma anche per tanti altri settori della società. «Fondamentale è lavorare sulle porte di Napoli come Piazza Garibaldi e il porto - dichiara il Prefetto - e cercare di avere una comunicazione positiva sulla stampa che possa mostrare anche la faccia bella di Napoli».

Non ha fatto mancare il suo sostegno l'Assessore comunale al Turismo Antonella Di Nocera che ha iniziato un percorso di collaborazione con molti enti aprendosi ai privati per creare rapporti positivi e costituire un unico sistema. I primi risultati si inizieranno a vedere già con il calendario del programma natalizio. L'ammiraglio Luciano Dassatti, invece, che con l'Autorità Portuale ha già collaborato con il Consorzio fornendo gli spazi per la gestione di un infopoint, ha voluto rimarcare l'importanza di lavorare insieme e di rendere il porto e la città un'unica entità. «Napoli troppo spesso è messa agli ultimi posti nelle classifica di vivibilità - ha detto l'ammiraglio - ma la realtà è diversa, tante città come New York o Parigi hanno problemi ben più gravi che però hanno meno risonanza pubblica». Diffondere la cultura dell'accoglienza è stato invece l'appello del Presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni.

Consegnati i premi Dorso

**L'iniziativa
patrocinata
dal Senato
e dalla Federico II**

Sono stati consegnati nel corso di una cerimonia svoltasi al Senato della Repubblica, presso la sala Zuccari di palazzo Giustiniani, i premi "Guido Dorso", promossi dall'omonima associazione, presieduta da Nicola Squitieri. L'iniziativa, patrocinata dal Senato della Repubblica e dall'Università degli studi di Napoli "Federico II", segnala dal 1970 giovani studiosi del Mezzogiorno e personalità del mondo istituzionale, economico, scientifico e culturale che "hanno contribuito con la loro attività a sostenere le esigenze di sviluppo e di progresso del Sud".

Destinatari per le varie sezioni: Enrico La Loggia (istituzioni), presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale; Aldo Masullo (cultura) professore emerito di filosofia morale nell'università di Napoli "Federico II"; Lidieta Giorno (ricerca) direttore dell'istituto per la tecnologia delle membrane del Cnr di Rende; Achille Basile (università) preside della facoltà di economia della "Federico II"; Gigi Di Fiore

(giornalismo) inviato speciale de "Il Mattino"; Umberto Petitto (imprenditoria) presidente del gruppo Petitto; Louis Joseph Freeh (sezione internazionale) già direttore della Fbi; Angela Puopolo autrice della tesi di laurea su "Federalismo e questione meridionale fiscale".

Un premio speciale per i 150 anni dell'Unità d'Italia è stato conferito all'Istituto di studi politici "San Pio V", presieduto da Antonio Iodice. La targa del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, destinata ad una istituzione scientifico-culturale del Mezzogiorno, è stata assegnata all'Osservatorio Banche-Imprese di Bari, presieduto da Michele Matarrese. Nell'occasione è stata distribuita la pubblicazione di Silvia La Mura "Gaetano Amalfi tra letteratura e folklore" tesi di laurea destinataria del Premio Dorso 2010, edita a cura dell'associazione.

Nell'albo d'onore dei vincitori del "Guido Dorso" figurano alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo delle istituzioni, della ricerca, dell'economia e della cultura: da Giovanni Leone a Giorgio Napolitano; da Renato Dulbecco e Franco Modigliani; da Antonio Marzano a Piero Grasso; da Pasquale Saraceno a Francesco Paolo Casavola; da Antonio D'Amato a Giuseppe Mussari. Il premio Dorso consiste in un'artistica opera in bronzo creata, in esclusiva, dallo scultore Giuseppe Pirozzi.

I master eccellenti del Suor Orsola

Dal Counselling alla Criminologia, dalle Risorse Umane al settore dei Servizi alla persona

di **Andrea Acampa**

Dal Counselling alla Criminologia, dalle Risorse Umane al settore dei Servizi alla persona. Con sei Master "eccellenti" nel catalogo nazionale dell'Alta Formazione in Rete, l'Università Suor Orsola Benincasa si caratterizza da anni per un'ampissima offerta formativa post laurea di altissimo profilo formativo: 10 master, 3 scuole di specializzazione, la scuola di Giornalismo, dottorati anche internazionali e 2 centri di Eccellenza (la Sesa, la Scuola europea di studi avanzati ed il Crie, il Centro di ricerca sulle istituzioni europee). In particolare è la Facoltà di Scienze della Formazione ad offrire una pluralità di opportunità di specializzazioni in vari settori. Dalla criminologia (con il Master in Scienze criminologiche, investigative e politiche della sicurezza) alla Formazione e Gestione delle Risorse Umane (che è il tema della settima edizione del Master in Management delle strutture formative pubbliche e private).

Percorsi di eccellenza anche dei settori formativi storici dell'Ateneo, con bandi in scadenza il 28 ottobre, quelli della pedagogia, delle scienze della formazione e delle scienze sociali, che hanno tre sbocchi di grande importanza nell'alta formazione post laurea: un Master in Counselling pedagogico, dedicato alla progettazione e gestione della relazione educativa nei contesti di formazione, il corso di Perfezionamento in Psicomotricità, modelli pedagogici e metodologie d'intervento e un nuovo master, in partenza quest'anno in Valutazione, controllo e certificazione della qualità nei servizi alla persona. Si tratta per altro di percorsi di eccellenza riconosciuti anche a livello nazionale a seguito dell'inserimento nel progetto "Alta Formazione in Rete", promosso dal Ministero del Lavoro e da 12 regioni italiane (tra cui la Campania) nato con l'obiettivo di fornire una certificazione di garanzia di "qualità" in particolare ai percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo e ad una specializzazione così qualificata da garantire un aumento effettivo della occupabilità dei giovani laureati. «Anche perché il conseguimento di un titolo di specializzazione post laurea spesso non basta – evidenzia Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa - visto che oggi le difficoltà maggiori i giovani le incontrano nel rendere "spendibili" nel mercato del lavoro le proprie competenze ed il proprio profilo professionale».



Ed è per questo che il Suor Orsola, come spiega il Rettore «investe molto nel suo ufficio di Job Placement, che promuove occasioni di incontro tra università e realtà lavorative e professionali, al fine di orientare e valorizzare le competenze e le eccellenze nel loro rapporto con il mondo del lavoro. L'ufficio di Job Placement del Suor Orsola fornisce, infatti, a tutti i diplomati di Master e Scuole di Specializzazione un'ampia attività di ausilio nella ricerca dell'offerta di stage e/o placement nonché di tutoraggio durante tutto il percorso formativo intrapreso al fine di realizzare un risultato altamente qualificante sul piano curriculare e fortemente innovativo per lo specifico settore professionale cui l'alta formazione si rivolge».

Agenzia Entrate Campania Nuovo sito

Nuova veste grafica e ottimizzazione dei contenuti per il sito internet dell'Agenzia delle Entrate della Campania.

A partire dal 7 ottobre è disponibile all'indirizzo <http://campania.agenziaentrate.it> il nuovo spazio web regionale, completamente riorganizzato e più uniforme al sito nazionale.

Gli elementi di novità sono dati dalla cartina della Regione, con i link alle sei strutture provinciali di servizio sul territorio regionale, da una migliore uniformità nella distribuzione dei contenuti e da una maggiore immediatezza nella navigazione.

Particolare importanza è stata data alla Posta Elettronica Certificata, ulteriore passo verso la dematerializzazione nella P.A, oltre a essere obbligatoria per legge. In *home page*, infatti, è stato creato un box che porta direttamente agli indirizzi certificati delle strutture campane.

Un'altra importante novità è l'enfasi data alle attività di comunicazione. In *home*, infatti è stato inserito un box denominato "La Direzione comunica" che raccoglie tutte le iniziative realizzate (avvisi, sala stampa, eventi e convegni, Fisco e Scuola, prodotti editoriali).

La sezione "Primo piano" continuerà come nel passato a elencare le notizie più importanti per i contribuenti.

Il footer, infine, rimanda al sito nazionale e al relativo menù orizzontale.

Sono state create importanti e nuove sezioni informative su come ottenere il visto di conformità, sull'interpello, sul tutoraggio, nonché sulla fiscalità regionale.

Il menù orizzontale è composto da cinque macro aree: La Direzione, Uffici, Servizi, Documentazione, Contatti utili. La navigazione delle pagine avviene tramite il menù verticale di sinistra come analogamente realizzato per il sito nazionale.

Permetti... una Parola?

Incontri di Lectio divina

Una Parola che seduce

L'esperienza di Geremia

Giovedì, 20 ottobre 2011 - ore 18.00

Una Parola che purifica:

La vocazione di Isaia

Giovedì, 10 novembre 2011 - ore 18.00

Una Parola che s'incarna:

Il Natale di Gesù

Giovedì, 22 dicembre 2011 - ore 18.00

Una Parola da annunciare:

Il giovane Timoteo

Giovedì, 26 gennaio 2012 - ore 18.00

Una Parola che salva:

Il cuore di Gioele

Giovedì, 23 febbraio 2012 - ore 18.00

Una Parola che libera:

La Pasqua di Gesù

Giovedì, 22 marzo 2012 - ore 18.00

Una Parola che accompagna:

I discepoli di Emmaus

Giovedì, 19 aprile 2012 - ore 18.00

Una Parola che illumina:

La conoscenza nello Spirito

Giovedì, 24 maggio 2012 - ore 18.00

Una Parola amica:

L'amore nel Cantico dei Cantici

Giovedì, 21 giugno 2012 - ore 18.00

Libreria Paoline

Via Duomo, 145 - NAPOLI

Gli Incontri saranno condotti da **P. EDOARDO SCOGNAMIGLIO**, Docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e autore di testi sulla *Lectio divina*, editi dalle **Paoline**.

Info: Libreria Paoline
tel. 081.449902 - libreria.nad@paoline.it



www.paoline.it

Ogni anno, Napoli assicura ai suoi piccoli e piccolissimi cittadini, più di 400 eventi, professionalmente curati e senza barriere fisiche, sociali o culturali grazie al suo teatro stabile d'innovazione ragazzi le nuvole. Un patrimonio pubblico, in continua crescita dal 1985, che parte dalla città ed incontra mezzo milione di giovanissime persone in Italia, in Europa, nel Mediterraneo.

Da vecchia giostra a teatro dei piccoli più grande d'Italia, "Le Nuvole" è un'impresa culturale cooperativa e senza scopo di lucro. Dal 1985 realizza una stagione di teatro ragazzi, cominciata riconvertendo un vecchio autoscontro del parco Edenlandia. Oggi quel teatro, secondo i dati Agis, con i suoi 40.000 spettatori l'anno, detiene, ininterrottamente dal 2007, il primato nazionale per numero di spettatori nel settore, nonostante tra gli stabili d'innovazione ragazzi sia il meno finanziato tra i circa venti riconosciuti dallo stato, solo due dei quali attivi nel mezzogiorno.

I contributi pubblici contribuiscono per non più del 20 per cento al bilancio de "Le Nuvole", mentre i posti di lavoro sono più di 50, per lo più occupati da giovani donne con alto tasso di specializzazione. La maggioranza femminile della forza lavoro si riflette nel consiglio di amministrazione.

Da impresa che si regge sul mercato, ha dovuto diversificare le attività, gli investimenti e le competenze. "Le Nuvole" è nella comunicazione teatrale della

La stagione 2011-2012 Teatro "Le Nuvole"



scienza dal 1996; nella didattica museale dal 2000. Realizza il servizio guide di Città della Scienza e produce performances teatralizzate e lezioni spettacolo sulla storia della scienza.

Le Nuvole e Teatro Stabile Napoli in "La Casa di Bernarda Alba".
Giovedì 20 e 27, domenica 23 e 30 ottobre 2011

Giovedì 3 e domenica 6 novembre 2011
Teatro dei burattini in cartina.
Domenica 6 novembre 2011

Teatro del Piccione in "Rosaspina"
Domenica 20 novembre 2011, ore 11.30
I Fratelli Caproni in "L'omino del pane e l'omino della mela".

Domenica 4 dicembre 2011
Le Nuvole in "Le lettere di Babbo Natale"

Domenica 18 dicembre 2011

Gli "Alcuni" in "Brr che paura!"

Domenica 15 gennaio 2012

"Kosmocomico" teatro in "Cantafavole"
Domenica 29 gennaio 2012

Le Nuvole e Teatro Stabile di Napoli in

"L'avarò"

Domenica 5 febbraio 2012

"Tiritera" Teatro dell'Invenzione in "La luna e il topolino"

Domenica 12 febbraio 2012

Le Nuvole e Progetto Museo in "Ballo a corte"

Domenica 19 febbraio 2012

Teatro "C.r.e.s.t." in "Cenerentola"

Domenica 26 febbraio 2012

Le Nuvole e Teatro Stabile Napoli in "Casa di bambola"

Domenica 26 febbraio 2012

Giovedì 1 e 8, domenica 4 e 11 marzo 2012

Compagnia "Burambò" in "Secondo Pinocchio"

Domenica 11 marzo 2012

Le Nuvole e The Play Group in "Sherlock Holmes: the perfect crime"

Venerdì 16 marzo 2012

Le Nuvole e Progetto Museo in "Un giorno in bottega"

Domenica 18 marzo 2012

Teatro Pirata in "Il grande circo dei burattini"

Domenica 25 marzo 2012

Le Nuvole in "Pulcinella che passione"

Domenica 1 aprile 2012

Le Nuvole e Progetto Museo in "Caravaggio: la rivoluzione dell'arte"

Domenica 15 aprile 2012

Le Nuvole in "Sangue e arena"

Domenica 22 aprile 2012

Le Nuvole e Teatro Stabile Napoli in "Tempesta"

Domenica 6 maggio 2012

"Best practices" de Le Nuvole
In ambito nazionale ed internazionale



Sostentamento sacerdoti

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Unioni Cattoliche Operaie
Assemblea plenaria dei presidenti
Martedì 25 ottobre alle ore 18.30

Tutti i Presidenti delle Unioni Cattoliche Operaie della Diocesi di Napoli si ritroveranno presso la sede del Centro Diocesano Uco in piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello, per l'inizio ufficiale dell'Anno Pastorale.

Il motivo di tale convocazione è triplice: pregare insieme, conoscersi, e insieme studiare e programmare le iniziative che contraddistinguono la presenza e l'azione delle associazioni cattoliche all'interno del tessuto parrocchiale, decanale e diocesano.

L'Assemblea sarà aperta con la preghiera comune e l'intervento dell'assistente diocesano mons. Domenico Felleca.

Il delegato arcivescovile, Pasquale Oliviero, illustrerà il programma diocesano che sarà sottoposto alla discussione e all'approvazione dei presidenti.

Tutto ciò scaturisce dal Nuovo Statuto Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie promulgato dal Cardinale Crescenzo Sepe.

I Presidenti sono chiamati ad essere corresponsabili di questo progetto di presenza e di testimonianza cristiana che, attraverso la partecipazione alla vita liturgica delle parrocchie e a tutte le forme di pietà popolare, e alle iniziative caritative, facciano diventare le associazioni luoghi di aggregazione dei fedeli laici che desiderano essere protagonisti dell'azione evangelizzatrice della Chiesa.

* * *

Ufficio Predisposizione Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda per la riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2012 è fissata a martedì 15 novembre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2010 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CdC

Il saluto al parroco

Don Antonio Ascione dopo 11 anni lascia la parrocchia della SS. Trinità a Torre Annunziata per un nuovo incarico

di Maria Rosaria Soldi

Dopo i canonici nove anni ecco che scade il mandato parrocchiale del nostro amatissimo don Antonio, che dall'aprile del 2000 ha guidato la parrocchia della SS. Trinità di Torre Annunziata. Nonostante le nostre speranze, preghiere e il desiderio fortissimo che don Antonio potesse rimanere con noi il più a lungo possibile, la Chiesa di Napoli, puntuale come un orologio, lo ha chiamato per il nuovo incarico di Segretario presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Un incarico che ci rende orgogliosi di essere stati accompagnati da un sacerdote che oltre all'elevato spessore pastorale e spirituale, possiede anche una preparazione teologica e filosofica e una forte capacità organizzativa. Orgogliosi, certo, ma anche addolorati per il legame vero e sincero che era fortemente cresciuto in questo tempo, e che si era consolidato soprattutto con i tanti giovani della comunità. Un ricordo indelebile ha lasciato l'ultima esperienza della GMG, alla quale hanno partecipato insieme a don Antonio, ben quarantadue giovani della parrocchia.

Giovani che sanno di essere chiamati, soprattutto in un momento così triste e che può spaventare, ad una reazione matura, cristiana e responsabile, dimostrando innanzitutto l'affetto a don Antonio, ma preparandosi ad accogliere con gioia il nuovo parroco, don Ciro Cozzolino, nella consapevolezza di continuare a camminare accanto a lui sui passi della fede, di una fede che sempre più vuole crescere ed incarnarsi nel mondo. Di tutto questo ringraziamo il Signore.

Ancora qualcosa vogliamo però dire al nostro caro don Antonio, sarebbe complicato raccontare in poche righe questi lunghi anni, e noi giovani abbiamo scelto di farlo così. «L'importante è seminare, poco, molto, tutto, il grano della Speranza. Semina il tuo sorriso, perché splenda intorno a te. Semina le tue energie, per affrontare le battaglie della vita. Semina il tuo coraggio, per risollevarlo quello altrui. Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.



Semina le più piccole cose, il nonnulla. Semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra». A te vola il nostro pensiero nel recitare questa preghiera, caro don... in questi non brevi e ricchi undici anni trascorsi insieme, è tanto quello che hai seminato, è tanto quello che hai donato.. hai seminato il grano della Speranza in una comunità che aveva tanta voglia di camminare e di mettersi alla sequela di Cristo avendo al suo fianco il pastore chiamato a pascere le sue tante pecorelle, quelle che erano smarrite, quelle ancora piccole come agnellini e con il desiderio di crescere, quelle già pronte a sostenerti nella corresponsabilità.

Hai seminato il tuo sorriso, il sorriso del cuore, di un cuore che aveva trovato la pace e la gioia nella scelta di stare con il Signore, di servirlo e di testimoniare ai piccoli, ai giovani e agli adulti, figli di questa comunità. Hai seminato le tue energie spendendoti a servizio della tua chiesa e della tua terra che tanto ami. Hai seminato il coraggio, il coraggio di rialzarti sempre di fronte alle difficoltà. Tanto entusiasmo hai seminato nelle esperienze forti di

amicizia e di preghiera vissute insieme. Hai seminato tanta fede.

Ebbene questa è la cosa più grande e più bella che hai seminato. Una fede umana, la fede di un sacerdote uomo che è diventato padre, amico, fratello di ciascuno, un uomo che sempre si è mostrato vero nei suoi doni e nei suoi limiti, un uomo appassionato veramente di Cristo, una passione che hai saputo trasmettere nel silenzio della tua preghiera, nella voce delle tue omelie, nello stile della tua testimonianza. Sembrano forse a te piccole le cose che hai seminato, ma queste piccole cose diventeranno grandi, questi piccoli chicchi diventeranno frutti, i frutti di un amore gratuito che hai saputo donare.

Sono i piccoli chicchi che arricchiranno un angolo della terra, conclude la preghiera. E oggi lo possiamo urlare forte, che questo piccolo angolo di Torre Annunziata, questa comunità che tu tanto hai amato e dove anche tu sei tanto cresciuto, può dirsi davvero tanto ma tanto ricca, ricca di te don, della tua testimonianza, della tua gioia e perseveranza. Grazie don.

A San Giorgio a Cremano prenotazioni ed esenzioni ticket Asl anche al Comune

Stop alle lunghe file all'Asl per prenotare visite mediche o chiedere il rilascio dell'esenzione dal ticket. A partire dal prossimo 24 ottobre, infatti, tutte queste operazioni potranno essere effettuate dai cittadini di San Giorgio a Cremano direttamente negli uffici del Comune. Si tratta della prima volta che un Comune della Campania offre un'agevolazione del genere ai suoi cittadini. Grazie al protocollo d'intesa firmato dal sindaco Mimmo Giorgiano e dal direttore del distretto sanitario cittadino Salvatore Langella per conto del direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Maurizio D'Amore, a partire da lunedì prossimo il servizio sarà attivo negli uffici del Comune a via Galdieri e in piazza Vittorio Emanuele II in orari aggiuntivi rispetto a quelli di apertura delle Asl: ogni martedì e giovedì dalle 14 alle 16 e 30.

Il primo cittadino, come massima autorità sanitaria del territorio, ha colto la disponibilità dell'Asl ed i due enti pubblici hanno insieme progettato un percorso che produrrà diminuzione dei tempi di attesa per il rilascio dell'esenzione, la diminuzione delle attese agli sportelli ed il lancio di una campagna di informazione.

«Metteremo a disposizione dell'Asl il nostro Ufficio Relazioni con il Pubblico, con sede presso il Palazzo di Città in piazza

Vittorio Emanuele II, e lo Sportello Certificati dell'Anagrafe, con sede in via Roberto Galdieri 1. - spiega il sindaco Mimmo Giorgiano - Esistono numerose e positive esperienze di collaborazione tra noi e l'Asl e questa ulteriore integrazione di servizi va in quella direzione: rendere la pubblica amministrazione sempre più vicina ai cittadini che vivono uno stato di disagio, sociale o economico e San Giorgio a Cremano una città più giusta».

«La postazione decentrata permetterà la prenotazione delle prestazioni ambulatoriali disponibili presso il Centro Unico di Prenotazione dell'Asl, il rilascio delle esenzioni per reddito e l'aggiornamento in tempo reale dell'anagrafica del distretto. - spiega l'assessore alle Nuove Tecnologie Ciro Russo - Ho voluto con forza questo progetto perché idoneo a realizzare la chiara volontà dell'Amministrazione e del mio assessorato a venire incontro ai bisogni di chi è più debole.»

«L'Asl - spiega Langella - ha formato il personale comunale ed assiste il Comune fornendo tutta la modulistica necessaria per le prenotazioni e per l'erogazione degli altri servizi. Mi auguro che l'esempio del Comune di San Giorgio a Cremano, che ci permetterà di offrire un servizio sempre migliore ai cittadini, possa essere presto seguito da tutti gli altri Comuni dell'Asl Napoli 3».

Un volume di 500 pagine curato dal preside Di Vaio

Dal monastero dei Gesuiti al Primo Liceo dell'Italia unita

di Enzo Mangia

«Il monastero dei SS. Pietro e Sebastiano (centro storico di Napoli) con decreto del 15 settembre 1826 di re Francesco I fu liberato da truppe straniere ivi sistemate e fu assegnato alla Compagnia di Gesù. I musicisti che vi alloggiavano furono trasferiti a San Pietro a Majella», oggi Conservatorio musicale. In questa stessa chiesa di via San Sebastiano «la mattina del 10 marzo 1861 ebbe luogo l'inaugurazione del Ginnasio-Liceo intitolato al re Vittorio Emanuele, sito nei magnifici locali dei Gesuiti. Intervenero S.A.R. Eugenio di Savoia, il Ministro Segretario di Stato Nigra, il Consigliere Silvio Spaventa, il Governatore e Sindaco di Napoli, autorità, docenti. Tennero discorsi Paolo Emilio Imbriani del Ministero della Pubblica Istruzione e il direttore del Ginnasio abate Raffaele Masi».

È quanto si legge nel volume "Dal monastero di S. Sebastiano al Liceo Vittorio Emanuele II di Napoli" di pagg. 530, riccamente illustrato, curato dall'attuale preside del liceo medesimo, Francesco Di Vaio, edito dallo stesso Istituto. Di Vaio compie un'opera ardua, perché parte dal sesto secolo, cioè da quando sorse il monachesimo occidentale ad opera di San Benedetto, e arriva al mondo contemporaneo. Attraverso il monastero di San Sebastiano fa la storia della nostra metropoli e dell'intera penisola. Quindi dal Ducato di Napoli si va all'assedio della città da parte dei Longobardi del 581, cui seguì la dominazione dei bizantini, dei saraceni, dei normanni, degli svevi, degli angioini, degli aragonesi ecc e così arriviamo finalmente al nostro Risorgimento, al 1860 con Garibaldi a Napoli.

Il preside Di Vaio si è valso della collaborazione dei docenti dell'Istituto che dirige, di studiosi e storici di tutto prestigio, perché ha inteso far onore al suo Liceo, che fu il primo ad essere istituito nell'Italia appena unificata, grazie anche all'impegno di Francesco De Sanctis, patriota napoletano, scrittore e critico della letteratura, allora direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione. Tra le grandi mete raggiunte dal Liceo Vittorio Emanuele II basti citare la designazione decisa dal Ministero della P.I. a rappresentare l'Istruzione classica in Italia all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, insieme con i licei Cavour di Torino, Galileo di Firenze e Visconti di Roma. Il patrimonio storico, bibliografico e di archivio dell'Istituto è notevole.

Nella solenne celebrazione in corso in tutta Italia del 150.mo anniversario dell'Unità viene spontaneo chiedersi: senza queste "magnifiche strutture edilizie" dei Gesuiti, chi sa se e quando Napoli avrebbe avuto il suo primo istituto formativo ed educativo di base. Si tratta indubbiamente di un prezioso contributo della Chiesa, certamente non il solo, alle dotazioni fondamentali di uno Stato moderno, quale si apprestava a diventare l'Italia del Risorgimento. È giusto in questa occasione ricordarlo.

Ritorna, al Museo Diocesano, l'Autunno musicale della Nuova Orchestra Scarlatti

Musica e arte in armonia

di Eloisa Crocco

Ritorna, nella suggestiva cornice del Museo Diocesano, l'Autunno musicale della Nuova Orchestra Scarlatti. L'inaugurazione della rassegna è avvenuta il 15 ottobre, con il concerto "Musica insieme". In apertura, i saluti del Maestro Gaetano Russo, fondatore e direttore artistico dell'orchestra, e clarinetto solista della stessa, sono stati una chiara dichiarazione d'intenti: «cercare di continuare a fare musica, e cultura in genere, è un atto di coraggio, un vero e proprio atto politico, e, in questo senso, anche un atto di speranza e di concreta disponibilità al rilancio della nostra realtà». Dunque la Nuova Orchestra Scarlatti riafferma la sua presenza sul territorio napoletano, la voglia di "esserci", e di farsi protagonista attraverso la musica di una possibile rinascita della città. In questo senso va intesa la scelta di continuità con lo scorso autunno, e la riproposizione del felice connubio tra musica e arte nel cuore del centro storico di Napoli, in uno scrigno delle arti figurative quale può essere considerato il Museo Diocesano.

"Musica insieme" mescola toni leggeri e toni più profondi, presentando "insieme" appunto diversi compositori. Si comincia con il Concerto n.1 in fa minore per archi di Francesco Durante, una composizione giocosa e armonica nello stile variegato del musicista, che è stato definito "caravaggismo in musica".

Quindi è la volta di Händel, con l'aria "Cara sposa" tratta dal Rinaldo e cantata da un giovane controttenore, Giovanni De Vivo, napoletano, classe 1989. La Nuova Orchestra Scarlatti è sempre stata aperta alle nuove leve, ai giovani talenti, e infatti nello scorso mese di maggio ha tenuto una serie di audizioni per scegliere dei giovani cantanti e musicisti da promuovere. Uno di questi è proprio De Vivo, mentre un altro, il violinista Raffaele Pagano, anche lui napoletano, classe 1987, si è anch'egli esibito in questo primo concerto, eseguendo come violino solista la Polonaise per violino e orchestra di Schubert.

Tra sacro e profano, in un virtuosistico equilibrio creato dalle armonie musicali, l'Introduzione, Tema e Variazioni per clarinetto e orchestra tratta da Mosè in Egitto e La donna del lago di Gioacchino Rossini, composizione di grande fantasia, eseguita in chiusura della prima parte del concerto.

La seconda parte si apre con In memoriam, una sorta di "meditazione musicale" per clarinetto e orchestra che esprime il canto disperato di una madre che piange suo figlio caduto in guerra. La guerra in questione è quella dei Balcani, e l'autrice della composizione è Leila Agolli, compositrice albanese. Subito dopo, la Polonaise, ispirata a una danza nazionale polacca e presentata come "delicato pezzo da salotto".

"Musica insieme" presenta davvero una notevole capacità di passaggio da un tono all'altro, da un tema all'altro, spaziando tra le epoche e i luoghi. Ecco dunque un compositore egiziano di inizio Novecento, Sayed Darwish, con Al Helwadi, e per finire Astor Piazzolla, con una appassionata Ave Maria per clarinetto e archi seguita da una coinvolgente Fuga per orchestra.

Prossima esibizione in programma al Museo Diocesano "Danze e contraddanze", con musiche di Mozart, Schubert e Strauss, sabato 29 ottobre alle 19. E' possibile acquistare i biglietti direttamente presso il botteghino del museo il giorno del concerto.



Autunno musicale

Queste le prossime serate

in programma, sempre di sabato, alle ore 19, il 29 ottobre, il 12 e 26 novembre, il 3 e 10 dicembre.



Il costo del biglietto per il singolo concerto è di 14 euro mentre

l'abbonamento per i sei spettacoli è di 60 euro. Oltre che alle prevendite abituali, la vendita è attiva presso il botteghino del Museo il giorno del concerto.

Per ulteriori informazioni:

081.41.01.75 -

www.nuovaorchestrascarlatti.it

Dialogo intorno al Libro...

Presentazione del libro

Ecclesiologia del servizio I Diaconi nella Chiesa

di P. Luigi Napoleone, CM

Casa editrice Centro Liturgico Vincenziano - Roma.

Interverranno

S. E. Mons. Luca Brandolini, CM
Vicario Capitolare Basilica Papale
Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano in Roma

S. E. Mons. Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare e Vicario generale dell' Archidiocesi di Napoli

P. Giuseppe Guerra, CM
Visitatore della Missione Provincia CM di Napoli

De Cesare Carlo
Diacono permanente

Intervento conclusivo dell'autore

Mercoledì 26 ottobre 2011 ore 17,30

Complesso monumentale Arciconfraternita Sant'Anna e San Carlo Borromeo dei Lombardi
Sala Vasari (ex refettorio), Piazza Monteoliveto - Napoli

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Fisc

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
GIUBILEO
DELLE ARCICONFRATERNITE



Martedì 1 novembre 2011



ore 9.30
 Raduno Chiesa "Risorgeremo"
 (Cimitero Nuovissimo)

ore 10.00
 Introduzione
MONS. RAFFAELE PONTE
*Vicario episcopale per il laicato
 e Direttore dell'Ufficio Confraternite*

DOTT. VINCENZO GALGANO
*Procuratore Generale
 Emerito a Napoli*

ore 10.30
 Processione fino al "Quadrato"
 con l'Arcivescovo
 (Cimitero Nuovo)

ore 11.00
 Concelebrazione Eucaristica
 presieduta dal
CARDINALE CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
 SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
 Anno LXV • Numero 38 • 23 ottobre 2011
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
 Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
 Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
 E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it